

230^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1997

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania:</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* LORETO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ...	Pag. 5
SUI LAVORI DEL SENATO		JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	7
PRESIDENTE	4	* TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	8
BALDINI (Forza Italia)	4	Verifica del numero legale	9
SULL'ESECUZIONE DI JOSEPH O'DELL		Nuova assegnazione	9
PRESIDENTE	4	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656:	
OCCHIPINTI (Misto)	4	MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	10
DISEGNI DI LEGGE		JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	12
Discussione:		PALOMBO (AN)	14
(2656) <i>Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania (Relazione orale)</i>		MANFREDI (Forza Italia)	15
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con</i>		RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	17
		* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	18
		Verifica del numero legale	10
		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Convocazione	20

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656:**

* LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ...	Pag. 21, 30
* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	21, 23, 30
JACCHIA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	22, 23
* PELLICINI (<i>AN</i>)	24
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	29
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	30
Verifica del numero legale	30

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	32
* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	31

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656:**

* TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	32, 39, 43
PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	33
* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	37, 38, 39
LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ...	37, 39
* BONATESTA (<i>AN</i>)	40
AGOSTINI (<i>PPI</i>)	41
GUBERT (<i>CDU</i>)	41
DE SANTIS (<i>CCD</i>)	42
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	44
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	44
Verifiche del numero legale	32, 39

Discussione:(2287) *Proroga di termini*

Stralcio degli articoli 1 (ad esclusione del comma 3) 2, 3 e 9; 4, 8, 26 e 27; 5, 23 (commi 1 e 2) e 24; 6 e 23 (commi 4 e 5); 7; 10, 11 e 13; 12; 14, 16, 17, 18, 19 e 20; 22 e 23 (comma 3) del testo del Governo

Rinvio in Commissione delle parti non stralciate:

PRESIDENTE

* ANDREOLLI (<i>PPI</i>), relatore	Pag. 45
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	47, 48

Seguito della discussione:

(2660) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	49
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	50

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 LUGLIO 1997 ..**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	54
Annuncio di presentazione	54
Assegnazione	55
Nuova assegnazione	56

GOVERNO

Trasmissione di documenti	57
---------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	57
--------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	57
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni	57
Annuncio	58, 59
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	81
Ritiro di interrogazioni	81

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,40*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Lauricella, Leone, Manconi, Meloni, Misserville, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Del Turco, Pardini e Peruzzotti, a Padova, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali simili.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta che è stata avanzata da varie parti, la seduta di lunedì 28 luglio non avrà più luogo. La prossima settimana i lavori del Senato riprenderanno pertanto con la seduta anti-meridiana di martedì 29 luglio che avrà inizio alle ore 10,30 anziché alle ore 9,30.

BALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, vorrei chiederle cortesemente che, in sede di Conferenza dei Capigruppo, sia valutata l'opportunità di rimettere nuovamente in Commissione in sede redigente il disegno di legge n. 2526 sul Giubileo; la ringrazio.

PRESIDENTE. A seguito di questa sua dichiarazione, senatore Baldini, la Conferenza dei Capigruppo verrà convocata per le ore 10, in modo da avere un margine di tempo affinché tutti i Capigruppo siano informati.

Sull'esecuzione di Joseph O'Dell

OCCHIPINTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore?

OCCHIPINTI. Su quello che è avvenuto ieri sera, o meglio alle 3 di stanotte, vale a dire sulla pena di morte eseguita nei confronti di Joseph O'Dell. Volevo fare una dichiarazione in Aula perchè questa stessa Aula nel dicembre scorso votò all'unanimità una mozione da me presentata sul tema, quindi mi sembrava giusto formulare una dichiarazione che esprimesse in qualche modo i sentimenti di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Occhipinti, credo che in questi casi il Regolamento ci spinga ad assumere decisioni che magari sono anche dolorose, ma non posso aprire un dibattito su questo tema.

Ritengo di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea unendomi a quanto lei sta dicendo, e cioè alla considerazione che quanto è successo questa notte ha colpito la coscienza di tutti noi. La pena di morte, o meglio il diritto, il pensiero che si possa togliere la vita per una qualsiasi ragione a un uomo sicuramente è una decisione che ha radici non tanto nella giustizia così come la concepiamo noi. Detto questo, debbo anche ricordarle che questo tipo di richieste si possono fare, in base al nostro Regolamento, solo a fine seduta. Procediamo pertanto secondo quanto previsto dall'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

(2656) Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania».

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il senatore Loreto.

* LORETO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, che autorizza la prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania, si iscrive in una logica che è già stata affrontata e discussa dai due rami del Parlamento in occasione di un precedente decreto-legge. Il provvedimento al nostro esame è legittimato da una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la risoluzione n. 1114 del 19 giugno 1997, che autorizza il prolungamento per 45 giorni della missione della Forza multinazionale di protezione in Albania, missione già autorizzata con la precedente risoluzione n. 1101 del 28 febbraio 1997. È quindi legittimato da una iniziativa delle Nazioni Unite.

Il provvedimento inoltre conserva le stesse caratteristiche di internazionalità del precedente, nel senso che non partecipa soltanto l'Italia, ma partecipano anche le altre nazioni che hanno già preso parte alla prima fase dell'intervento, e il Parlamento si è già espresso sulla legittimazione ad intervenire con la legge 20 giugno 1997, n. 174, di conversione del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108. Con il precedente provvedimento la missione era autorizzata dal 10 aprile al 10 luglio 1997, quindi per tre mesi; con il presente decreto-legge n. 214 si autorizza la missione dall'11 luglio fino al 12 agosto 1997, data finale dell'intervento in Albania.

Queste sono le premesse per il decreto-legge oggi in discussione.

Ritengo che qualcosa vi sia da dire sulla positività dell'esperienza che è stata maturata e fatta dal nostro contingente, ma in genere da quello multinazionale che ha egregiamente operato in Albania. Tutto ciò è avvenuto nonostante alcune difficoltà, e precisamente nonostante la difficoltà di mettere a fattor comune metodologie e modelli sempre diversi in queste esperienze all'estero, che stanno diventando sempre più frequenti e numerose, soprattutto per noi.

La difficoltà discende soprattutto dal fatto che siamo usciti dagli schemi del bipolarismo che si applicava sistematicamente ed automaticamente a tutte le vicende di politica internazionale. Oggi ogni manifestazione o esplosione di crisi locale induce la Comunità internazionale a soluzioni costruite di volta in volta su misura e con metodologie nuove. È presto per dire se questa estemporaneità nella ricerca delle soluzioni è conseguenza della fase di transizione da una logica di politica internazionale ad un'altra, dal sistema bipolare – vorrei dire – ad uno multipolare, più o meno regolato da organismi internazionali diversi, o se invece non si debba parlare di una sorta di condizione di improvvisazione permanente in cui la Comunità internazionale debba di volta in volta ricercare nuovi equilibri e soluzioni.

Così come si sta verificando, «si tratta di una specie di *peacekeeping* alla carta»; così ha detto il Capo di Stato maggiore della Marina presentando la relazione annuale, che vede di volta in volta i vari soggetti scegliersi un ruolo: c'è chi prende l'iniziativa, c'è chi decide, c'è chi supervisiona, c'è chi porta aiuti umanitari, c'è chi protegge coloro che portano questi ultimi e, per la verità, c'è chi, come in questa occasione, rimane alla finestra, riservandosi magari un ampio diritto di critica.

Ecco, nonostante tutte queste oggettive difficoltà e l'assenza di un *know-how* specifico su una situazione così inedita, come quella trovata in Albania, bisogna dire che il risultato è stato estremamente positivo. In particolare, lo è stato perchè il compito era quello di proteggere i convogli che trasportavano aiuti umanitari, ma anche quello di ristabilire un minimo di sicurezza che consentisse, ad esempio, lo svolgimento di elezioni. Queste ultime si sono svolte in maniera sostanzialmente regolare e i risultati sono stati accettati da tutti. Si è verificata un'assenza quasi totale di incidenti ed è stata universalmente riconosciuta l'imparzialità della Forza multinazionale di protezione. Ormai è imminente la costituzione di un Governo legittimato dal voto popolare dopo il Governo di coalizione guidato da Bashkim Fino, nel quale coesistevano e coesistono esponenti della maggioranza e dell'opposizione.

Vorrei però ora affrontare un altro aspetto che, a mio modo di vedere, merita di essere ribadito e sottolineato: per la prima volta l'Italia è stata alla guida di un contingente internazionale che è andato in un paese balcanico a risolvere un problema così grande. Certo, c'è ancora molto da lavorare e il Governo italiano in prima fila è già impegnato a fare il resto, cioè operazioni di aiuti e di cooperazione che consentano all'Albania di iniziare a fare da sè. Il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1997, che attribuisce al generale Angioni il compito di coordinamento di altre iniziative, va proprio in questa direzione.

Ora è necessario pensare ad aiutare il consolidamento del tessuto democratico ancora abbastanza friabile; ci sono da recuperare infrastrutture danneggiate e distrutte, e quindi bisogna aiutare l'Albania a fare quest'operazione di recupero; inoltre, c'è da aiutare l'Albania nella ricostruzione del suo apparato produttivo ed economico. C'è quindi da cooperare allo sviluppo di quel paese, valorizzando le

energie indigene e stimolando il rientro guidato in Albania di coloro che l'avevano abbandonata.

Ritengo che vi sia anche da dire qualcosa sul merito del provvedimento al nostro esame. Il decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, mira a legittimare la prosecuzione della partecipazione del contingente militare italiano in attuazione e nei termini della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1114. Nello stesso tempo il provvedimento si rende necessario perchè nel nostro ordinamento non si rinvenivano norme di contenuto generale per tali attività e quindi, di volta in volta, dobbiamo procedere con l'approvazione di una legge specifica.

Tale legge, in questo caso il disegno di legge n. 2656, con il suo articolato scarno, è abbastanza chiara. L'articolo 1, comma 1, autorizza la prosecuzione della partecipazione di un contingente militare italiano nei termini previsti dalla risoluzione ONU n. 1114; l'articolo 2 quantifica l'onere e reca norme in merito alla copertura finanziaria del presente decreto; l'articolo 3 disciplina l'entrata in vigore dello stesso.

Queste notizie conclusive servono anche per capire l'eccezionalità del decreto e quindi per sostanziarne i contenuti. Concludendo, il provvedimento legislativo al nostro esame, insieme al precedente che ha avviato l'esperienza della Forza multinazionale di protezione (FMP) in Albania, segna un altro significativo passo in avanti nel processo di evoluzione che le nostre Forze armate stanno vivendo, non solo per i cambiamenti registrati negli ultimi anni negli scenari internazionali, ma anche e soprattutto per una soggettiva volontà di migliorare e arricchire il proprio approccio ai problemi connessi al raggiungimento della pace in regioni caratterizzate da fattori di instabilità.

Non è la prima volta che il nostro paese viene chiamato a contribuire all'instaurazione di un clima di sicurezza e di convivenza pacifica; l'aver richiesto ancora una volta il contributo italiano non solo è testimonianza concreta della positività dell'azione svolta dai nostri militari nelle missioni all'estero, ma è anche riconoscimento della capacità dei nostri uomini di reinterpretare il proprio ruolo alla luce dei nuovi compiti che vengono loro assegnati dall'evoluzione della stessa concezione della sicurezza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Jacchia. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, intendo illustrare l'ordine del giorno n. 2.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, sta parlando un senatore del suo Gruppo e pertanto le concederò la parola solo dopo che il senatore Jacchia avrà concluso il suo intervento. (*Commenti dei senatori Manfroi e Tirelli*).

JACCHIA. Signor Presidente, le domando se secondo le norme di procedura si deve svolgere prima la discussione generale oppure se pre-

ventivamente si devono esaminare i due ordini del giorno presentati sul disegno di legge, uno dalla maggioranza e uno dalla minoranza; gli addetti agli uffici di segreteria mi avevano spiegato che si procede innanzi tutto con l'esame degli ordini del giorno e poi si continua con la discussione generale. La prego di dirmi se ho ben capito.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, la regola è che durante la discussione generale si illustrano gli ordini del giorno. Pertanto se lei è presentatore di un ordine del giorno può adesso illustrarlo in quanto è stata aperta la discussione generale e lei è iscritto a parlare.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, non ne ha facoltà mentre ha la parola un altro senatore, fra l'altro del suo stesso Gruppo. Non vi è alcuna ragione per cui io le debba concedere la parola. Senatore Jacchia, la prego di concludere il suo intervento. (*Commenti dei senatori Manfroi e Tirelli*).

JACCHIA. Signor Presidente, a nome del Gruppo a cui appartengo, avanzo una proposta di sospensiva su questo provvedimento. Inoltre, chiedo che, in occasione della sua votazione, sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Signori colleghi, ricordo che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante di ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

È necessario però che il richiedente illustri la richiesta. Ritengo che il primo a volere avanzare la questione sospensiva sia stato il senatore Tirelli: immagino che per questa ragione abbia chiesto prima la parola, togliendola al senatore Jacchia. Quindi, senatore Tirelli, la invito ad illustrare la questione giustificandola e specificando anche quanto tempo di sospensione chiede.

* TIRELLI. Signor Presidente, lei ha ragione; volevo però anche fare un rilievo sull'ordine dei lavori a causa del fatto che lei ha dato la parola al senatore Jacchia in discussione generale.

PRESIDENTE. Infatti siamo in discussione generale.

TIRELLI. Questo è il punto: prima avevo chiesto la parola proprio per avanzare la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei non ha chiesto la parola prima che io la concedessi al senatore Jacchia, anche perchè in quel momento stava salendo le scale.

TIRELLI. Signor Presidente, non importa; chiarito questo aspetto – almeno parzialmente – chiediamo, per poter adottare determinazioni interne al Gruppo in relazione al provvedimento al nostro esame, che la sua discussione venga spostata a martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo nuovamente che sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i 10 minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, prima di passare alla votazione della questione sospensiva, procediamo alla verifica del numero legale richiesta dal senatore Jacchia.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Jacchia risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Commenti dei senatori Figurelli e De Zulueta).*

Sospendo pertanto i nostri lavori fino alle ore 11, ricordando che alle ore 10 è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 11).

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, su unanime parere della Conferenza dei Capigruppo il disegno di legge: «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio», Atto Senato n. 2526, approvato dalla Camera dei deputati, già deferito in sede deliberante all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), e quindi rimesso all'Assemblea, è stato nuovamente assegnato in sede redigente, fermi restando i pareri già richiesti.

La Commissione è autorizzata a riunirsi anche immediatamente.

Il provvedimento sarà iscritto nel calendario dei lavori della prossima settimana per il solo voto finale.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei sottolineare che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha sì deliberato il ritorno in Commissione in sede redigente del disegno di legge n. 2526, però ha anche deciso che la Commissione si riunisse immediatamente per l'esame. L'immediata convocazione della Commissione può comportare qualche disagio per quei commissari che in questo momento non sono presenti in Aula e, pertanto, non sono informati. Chiedo, quindi, alla Presidenza di rinviare la convocazione.

Con l'occasione, confermo la richiesta di verifica del numero legale sulla votazione della questione sospensiva sollevata in ordine al disegno di legge n. 2656.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, le sue osservazioni sono sicuramente giuste; lasciamo comunque all'apprezzamento del Presidente dell'8ª Commissione la decisione. Poichè all'ordine del giorno vi è una serie di decreti-legge e ci sono problemi di numero legale, penso che sia giusto che la Commissione venga convocata immediatamente dopo l'Aula.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2656, con la votazione della questione sospensiva proposta dal senatore Jacchia. Il senatore Manfroi ha ribadito la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Manfroi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Jacchia.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Jacchia, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania,

considerato

che la conversione in legge del decreto legge del 14 luglio 1997 n. 214 autorizza la prosecuzione della missione italiana in Albania, ma contiene essenzialmente norme finalizzate alla copertura finanziaria della stessa mentre i compiti della missione sembrano restare immutati,

rilevando

che le condizioni in cui dovrà svolgersi la missione fino alla sua ormai vicina conclusione sono, invece, totalmente cambiate. Non si tratta più di «facilitare la rapida e sicura consegna degli aiuti umanitari» (articolo 3 della risoluzione n. 1114 delle Nazioni Unite) e di garantire «la sicurezza e la libertà di movimento della Forza multinazionale di protezione» (articolo 4) il cui compito, sancito dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è stato sostanzialmente assolto con lo svolgimento delle elezioni politiche. Si tratta, semmai, di opporsi militarmente ai tentativi di fazioni armate di sovvertire l'ordine pubblico e di impedire l'attività del Governo legittimo dell'Albania,

rilevando, altresì,

che mentre la missione condotta nel quadro della Forza multinazionale avrà una durata di pochi giorni ancora, il mantenimento delle nostre Forze armate in Albania potrebbe essere protratto per un periodo ulteriore con compiti diversi, come sembra risultare da dichiarazioni di membri del Governo e dai commenti della stampa. Inoltre, e la cosa sarebbe ancor più grave, si ipotizzerebbe il mantenimento di nostre unità militari nel quadro di un accordo bilaterale italo-albanese indipendentemente da eventuali futuri accordi in ambito internazionale o al posto di questi,

considerato

che è indispensabile chiarire in cosa consisterebbero gli eventuali nuovi compiti delle nostre Forze armate in Albania alla luce di conside-

razioni realistiche qualsiasi aiuto economico risulterebbe inutile e lo stesso tentativo di riorganizzare le forze di polizia albanesi sarebbe impraticabile se prima non si garantisce l'ordine pubblico con l'effettivo disarmo delle fazioni armate. Un disarmo che necessita, sempre alla luce di considerazioni realistiche, l'impiego della forza militare,

considerato

che l'impiego delle Forze armate italiane in operazioni del genere – al posto delle forze armate albanesi cui queste operazioni competono – incamminerebbe l'Italia in una direzione densa di imprevedibili rischi dei quali non si vede la necessità di gravare il nostro paese,

impegna il Governo

a mantenere un'assoluta discrezione su questa materia per non alimentare il diffondersi di notizie e di aspettative ingiustificate,

a non intraprendere alcuna attività – anche al livello della programmazione – che implichi l'eventuale ulteriore impiego delle nostre unità militari in Albania senza un previo approfondito dibattito in Parlamento.

9.2656.2. JACCHIA, PALOMBO, PELLICINI, MARRI, BONATESTA, VERTONE

Il senatore Jacchia ha facoltà di parlare.

JACCHIA. Signor Presidente, siamo in presenza di due ordini del giorno, uno della maggioranza e uno dell'opposizione: non posso dissimulare il mio dispiacere per il fatto che non venga illustrato per primo quello presentato dalla maggioranza, a firma del senatore Salvi e di altri senatori.

La questione che stiamo abordando non riguarda la conclusione della missione «Alba» che, come tutti sanno, è andata bene e si chiude bene; stiamo pensando a quello che accadrà dopo il 12 agosto. I due ordini del giorno sono incentrati proprio su questo aspetto.

L'ordine del giorno della maggioranza, peraltro non incompatibile con quello dell'opposizione, invita il Governo «a promuovere una forte e articolata iniziativa dell'Unione europea». Nel termine «forte» riconosco la penna del senatore Salvi; nel termine «articolata» colgo lo stile più sottile del mio amico senatore Leopoldo Elia. Si vuole una iniziativa forte e articolata? Concediamola.

Poi c'è una perla: si chiede di intensificare i rapporti fra Italia e Albania, sostenendo iniziative imprenditoriali italiane, «a condizione che esse si realizzino nel rispetto dei diritti dei lavoratori». Ci stiamo rivolgendo ad un Governo socialista, composto da socialisti allevati nella tradizione stalinista e maoista, e voi dite: «mica tradirete i diritti dei lavoratori»? Devo dire di essere rimasto allibito, come credo sia accaduto ai colleghi e amici di Rifondazione comunista.

Si arriva così ad un punto chiave di questo ordine del giorno: si chiede di prestare assistenza per la ricostruzione delle Forze armate. Si

tratta di un punto chiave su cui noi dell'opposizione insistiamo: per portare qualsiasi forma di aiuto all'Albania (economica, finanziaria e così via) è fondamentale ristabilire l'ordine. Per ristabilire l'ordine, è necessario disarmare le bande. Cosa succederà dunque dopo il 12 agosto, quando verranno ritirate tutte le unità della Forza multinazionale? È stato detto da autorevoli uomini politici e riportato dalla stampa, che lasceremo delle unità militari in Albania. Non si sa chiaramente per fare cosa, ma un aspetto è fondamentale: mancano pochi giorni al 12 agosto; noi dell'opposizione con l'ordine del giorno chiediamo che non vengano prese decisioni di politica verso l'Albania, in particolare di politica militare. Dunque, cosa chiediamo? Una cosa del tutto naturale: che prima di impegnarci in un nuovo *round*, il Governo chieda il parere del Parlamento. È questo il contenuto essenziale del nostro ordine del giorno. Insisto: ordine del giorno dell'opposizione, perchè tutti i Gruppi dell'opposizione mi hanno confermato (anche se non tutti hanno firmato) che seguono questa linea, vogliono sapere quali saranno i compiti delle nostre unità militari in Albania dopo il 12 agosto. Badate, non vi è ombra di dubbio: non ci sono aiuti finanziari, non c'è ricostituzione delle forze di polizia o delle forze armate se prima non si disarmano le bande. I nostri soldati andrebbero a disarmare le bande?

L'altro compito dovrebbe essere quello di sostenere il Governo contro fazioni armate che volessero rovesciarlo. I nostri militari vanno in Albania per questo scopo? Insomma, o ci ritiriamo completamente dall'Albania il 12 agosto oppure intendiamo fare una nuova politica; e questa politica, se è economica e finanziaria, ha bisogno di un appoggio militare perchè nessuno investirà uno spillo con l'attuale situazione di disordine.

Chi assume questo necessario impegno militare per ristabilire l'ordine? Dovrebbero prenderlo sulle spalle gli albanesi: non si vede perchè un paese come il nostro, già gravato da tante difficoltà, debba assumersi anche questa e lanciarsi in una avventura che non sappiamo dove può terminare.

Noi chiediamo semplicemente che, dopo il 12 agosto, qualsiasi azione del Governo venga prima discussa e approvata in Parlamento. Colleghi, credo normale che sia compito del Parlamento giudicare una decisione del genere che riguarda tutti gli uomini e le donne di questo paese.

Noi dell'opposizione ci rivolgiamo anche a Rifondazione comunista che è stata molto attenta al problema dell'Albania: noi chiediamo semplicemente che, prima di lanciarsi in nuove iniziative, se ne discuta in Parlamento. Lo ribadisco anche per i nostri amici della maggioranza: noi chiediamo semplicemente che su un problema concernente uomini e donne del nostro paese e di grossa importanza, prima di decidere – mi sembra un principio di una chiarezza accecante – se ne parli in Parlamento.

Se credete che la parte dell'ordine del giorno n. 2 che precede il dispositivo non vada bene, credo di poter dire insieme ai colleghi dell'opposizione che siamo disposti a mantenere anche solo l'ultimo periodo del dispositivo. Colleghi della maggioranza, potete affossare questa ri-

chiesta, ma se lo faceste sarebbe davvero una brutta pagina. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la politica estera è tradizionalmente una materia molto delicata, sulla quale non dovrebbe esservi divergenza di vedute tra opposizione e maggioranza. In passato, in più occasioni, maggioranza ed opposizione hanno trovato un comune punto di convergenza quando si è trattato di affrontare problemi di carattere militare che dovevano, tra l'altro, tutelare l'immagine e la credibilità del nostro paese. È accaduto, ad esempio, nel corso delle gravi crisi del Libano e del Kuwait, ove si è registrata una quasi totale convergenza in Parlamento nel momento in cui si è dovuto decidere l'invio di soldati italiani in quelle delicate aree.

Per la vicenda albanese, invece, la maggioranza che dovrebbe sostenere il Governo è venuta a mancare, su una questione di grande importanza e che interessa il nostro paese direttamente. Questo è un dato politico che non può essere ignorato.

Su una questione così delicata ed importante è stato il Polo della libertà a consentire all'Italia di non coprirsi di ridicolo a livello internazionale. L'opposizione ha ampiamente dimostrato di sapersi assumere le proprie responsabilità venendo in soccorso ad un Governo che ha sottoscritto rilevanti impegni internazionali senza prima accertarsi se disponeva di una solida maggioranza in Parlamento.

La posizione assunta dal Polo nell'appoggiare tale missione non è nata da opportunismo politico finalizzato ad ottenere un facile consenso, ma dalla consapevolezza dei doveri che l'Italia doveva assumere in un'area geografica nella quale non si poteva delegare ad altri la soluzione di una gravissima crisi.

La dedizione, l'impegno e la professionalità delle nostre Forze armate, alle quali va rivolto un vivo plauso, ha fatto sì che l'attività della Forza multinazionale di protezione sia stata molto apprezzata a livello internazionale. Il comitato di direzione dei paesi contributori alla Forza multinazionale di protezione a favore dell'Albania si è espresso più volte con soddisfazione per il raggiungimento degli obiettivi prefissati sul piano militare, sottolineando la rapidità con cui ha avuto luogo lo spiegamento delle forze e l'attivazione operativa delle stesse. Ciò ha consentito una migliore distribuzione degli aiuti umanitari ed ha permesso di conseguire effetti positivi in termini di sicurezza.

Se sul piano militare i risultati ottenuti sono stati molto soddisfacenti, altrettanto non si può affermare per quanto riguarda l'aspetto politico. Il Governo, specie nella fase iniziale, si è mosso con eccessiva incertezza, reticenza ed ambiguità; non vanno dimenticati i cortei capeggiati da esponenti di spicco di questa maggioranza, che hanno lanciato uova marce contro le navi della marina militare alla fonda nel porto di Taranto nè le titubanze nella gestione dei clandestini,

molti dei quali, ed i più pericolosi, si sono dileguati, nè la vicenda del balletto degli ambasciatori italiani a Tirana.

Per quanto riguarda poi la copertura finanziaria, le risorse necessarie sono state attinte addirittura dalle casse del Ministero del lavoro; a questo proposito ribadisco quanto già affermato nel mio intervento sulla Bosnia: è necessario definire un quadro normativo preciso per affrontare i compiti che sicuramente il nostro paese sarà chiamato a svolgere in futuro, prevedendo un apposito fondo per tali esigenze. L'Italia, per la sua particolare posizione geografica, sarà sempre più spesso chiamata ad intervenire da protagonista in tutti quei paesi del Mediterraneo e dei Balcani in cui esistono purtroppo ancora pericolosi focolai di guerra. Non possiamo ignorarlo, anzi occorre valutare il da farsi con elevato senso di responsabilità: il problema delle Forze armate è, ribadisco, un problema di tutti, della maggioranza e dell'opposizione; le Forze armate sono un'istituzione che deve essere sostenuta e tutelata.

Iniziato il graduale rientro del contingente multinazionale militare inviato in Albania dall'ONU, che ha, come già detto, egregiamente operato sotto la guida dei comandanti italiani, mi auguro che qualche futuro *scoop* giornalistico non butti fango e discredito anche su questa positiva operazione militare. Le nostre truppe dovranno completare entro e non oltre il 12 agosto 1997 il rientro in patria. Il Governo si deve impegnare, e per questo insieme ad altri colleghi ho apposto la mia firma all'ordine del giorno del senatore Jacchia, a non intraprendere se non per eventi di eccezionale gravità alcuna iniziativa che preveda un eventuale ulteriore permanenza dei nostri soldati in Albania senza un preventivo ed approfondito dibattito in Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge oggi in discussione prevede che sia autorizzato il prolungamento di 45 giorni della missione italiana in Albania, cioè fino al 12 agosto prossimo venturo.

È un provvedimento in se stesso di non rilevante importanza, dovuto soprattutto a motivi tecnico-operativi legati a un ordinato e scaglionato rientro delle forze e dei comandi. Esso consente però di mettere in evidenza alcune considerazioni sulla missione stessa che all'atto della sua autorizzazione aveva sollevato problemi e critiche, oltre che consensi naturalmente. È l'occasione cioè per tentare – anche se brevemente – una prima valutazione politica di una missione militare italiana che sostanzialmente ha assolto con professionalità i compiti assegnati, e noi di ciò non avevamo dubbi, a differenza di altri parlamentari e di una parte dell'opinione pubblica che non giudicava le Forze armate italiane preparate ed equipaggiate per un simile impiego. Anche chi sosteneva che la nostra missione aveva il non confessato compito di sostenere una determinata parte politica, quella dell'ex presidente Berisha, penso sia stato tacitato dal modo

con cui sono stati controllati i seggi e, perchè no, dallo stesso risultato delle elezioni.

I riconoscimenti al contingente italiano vengono unanimamente anche dalle delegazioni parlamentari che sono state in Albania, e ciò conferma la mia personale opinione, che ho espresso più volte in Commissione, che se visitassimo più spesso anche le strutture della difesa in Italia e, in particolare, se delegazioni parlamentari avessero visitato i nostri contingenti in Somalia e in Mozambico, si sarebbero certamente evitati non pochi errori di valutazione.

Mentre allora abbiamo espresso ed esprimiamo ora, un convinto parere favorevole alla gestione militare della operazione Albania, non altrettanto possiamo fare per quanto riguarda la gestione politica della crisi.

Infatti non si è cercato sin dall'inizio di prevedere e prevenire gli eventi, si è andati sistematicamente a rimorchio degli stessi, sia per quanto riguarda il degenerare della situazione politico-economica albanese, sia per quanto riguarda la gestione dei profughi (il cui problema però pare si stia risolvendo da solo perchè essi sono in buona parte spariti), sia anche per quanto riguarda l'invio dei reparti militari e i compiti loro affidati.

Ritengo che le Nazioni Unite e l'Italia abbiano scelto per questa missione un profilo troppo basso, come ha rilevato lo stesso Ministro dell'interno albanese, che avrebbe visto volentieri una maggiore e più determinata presenza delle truppe sulle strade e sul territorio, mentre la criminalità organizzata ha continuato indisturbata a terrorizzare, depre-dare e uccidere.

L'effetto sorpresa e un comportamento fermo e dignitoso di comandanti e truppe hanno infatti ottenuto un certo grado di deterrenza, ma esso non è certamente bastato per scoraggiare attività criminali in molte parti del paese, e vi è da attendersi che ciò continui.

Ho l'impressione perciò che la miopia perduri, perchè a mio avviso non è certamente sufficiente la permanenza solo fino al prossimo 12 agosto. Basti considerare che la missione militare prevedeva di favorire il consolidamento della pace e l'afflusso degli aiuti: siccome questi obiettivi non sono ancora raggiunti – ne fa fede l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Salvi e da altri senatori, che impegna il Governo a proseguire tale opera – per logicità di ragionamento la permanenza della Forza multinazionale, forse anche a ranghi ridotti, avrebbe dovuto continuare prudentemente almeno sino alla fine dell'anno.

In merito abbiamo un istruttivo precedente proprio in Albania con l'«operazione Pellicano», che subito dopo la liberazione del paese, grazie all'impiego di reparti militari italiani, ha consentito di evitarne il collasso per fame. Il ritiro del contingente allora, con la motivazione che gli albanesi avrebbero fatto da sè, si rivelò un fallimento.

Quindi, se la decisione di ritirarsi in questo momento è saggia lo sapremo forse solo tra qualche mese e mi auguro che non ci si debba pentire. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spina. Ne ha facoltà.

RUSSO SPINA. Signor Presidente, colleghi, non vi è dubbio alcuno che con il ritiro della Forza multinazionale, già in corso e che si completerà il 12 agosto, inizia una fase nuova e diversa nel rapporto tra Albania e Italia, tra Albania e comunità internazionale: inizia cioè la fase della cooperazione, dei rapporti economici bilaterali e multilaterali, una fase che da due anni auspichiamo che si apra; ad essa parteciperemo con impegno e rinnovato entusiasmo.

Non abbiamo nessuna difficoltà ad affermare che la fase che si sta chiudendo, quella dell'intervento militare, non ha prodotto le disastrose conseguenze che potevano nascere dall'assoluta rimozione iniziale, anche da parte del Governo, della considerazione che l'Albania era ed è un problema politico.

Il principale problema politico dell'Albania era costituito dal passaggio da un sistema collettivistico chiuso e senza progettualità, immiserito dalla sua stessa disperazione, ad un sistema liberista sfrenato che faceva dell'Albania un territorio inerte, senza qualità, terreno di scorribande finanziarie atroci e crudeli, luogo di inseguimento, per imprenditori senza scrupoli, della forza-lavoro al suo prezzo più basso.

Ha fatto invece bene in questi mesi il Governo a resistere alle sirene delle Destre che chiedevano «regole di ingaggio» che riecheggiavano la «politica della cannoniere». Ha fatto bene il Governo a schivare i rischi, tutti presenti, di una missione puramente coloniale, tesa a costruire un «protettorato» in un'area geografica che fa parte di diritto di una nuova regione mediterranea, di una regione integrata, economica e politica, che possa spostare lo stesso baricentro, eccessivamente mitteleuropeo, dell'Unione europea. È questo l'orizzonte nel quale possono iscriversi i lineamenti di un nuovo Mediterraneo di pace e di cooperazione. Crediamo che il nostro atteggiamento nell'intera vicenda albanese, costantemente e a volte aspramente critico, ma mai guidato dalla logica furba e perversa del «tanto peggio tanto meglio», abbia contribuito ad evitare le secche somale e la deriva della militarizzazione come sostitutiva della politica e al riconoscimento del ruolo positivo svolto dal popolo albanese.

Credo, infatti, che gli albanesi siano finora i veri vincitori. Li si dipingeva sporchi, brutti e cattivi: l'esercito albanese, invece, si è sciolto per non sparare sul popolo come ordinava Berisha; gli albanesi sono andati a votare perchè volevano essere protagonisti, cambiare, sconfiggere il gruppo dirigente che aveva attuato i brogli elettorali nel 1996 ed il saccheggio delle «piramidi» finanziarie. Hanno votato non perchè garantiti dai soldati della Forza multinazionale, che hanno scortato – si tratta di dati ufficiali – solo un decimo degli osservatori internazionali e che non vigilavano nemmeno sulla commissione centrale elettorale il giorno dell'assalto monarchico.

Quanto agli aiuti, la stragrande maggioranza di essi è stata distribuita dalle organizzazioni non governative, dall'ONU e dalla Croce rossa, prescindendo da ogni protezione militare.

Le domande che si proiettano nel futuro sono quindi sempre le stesse: una forza internazionale di pacificazione deve essere necessariamente armata? Servono davvero corpi speciali addestrati ad uccidere per mediare la pace? Quando avremo strutture internazionali che potranno evitare che si riproponga in ogni occasione questo aspro dilemma? Cosa fa l'Italia per dare ad esse impulso in un'ottica europea, mentre – come scriveva ieri l'altro giustamente Marta Dassù su «l'Unità» – l'accordo nato fra USA e Germania indebolisce l'intera politica europea? Sono i grandi dilemmi che abbiamo dinanzi a noi.

I problemi sono quindi tutti sul tappeto, ora come prima, ma proprio per questo con impegno abbiamo collaborato alla stesura dell'ordine del giorno n. 1 che riteniamo molto soddisfacente nei contenuti e molto impegnativo. Se il Governo e le forze politiche della maggioranza, tutte, noi per primi, sapranno tenervi fede si aprirà una fase nuova della politica di cooperazione, delle sue priorità e della sua stessa funzione. L'ordine del giorno n. 1 è certamente un atto politico, non un pasticcio mediatorio; un importante punto comune ricercato testardamente tra forze politiche che pure nell'analisi delle politiche internazionali e delle proposte hanno avuto, hanno e certamente continueranno ad avere alcune posizioni differenti. L'ordine del giorno n. 1, quindi, è un atto di ottimo stile politico e parlamentare.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue RUSSO SPENA). Permettetemi infine, colleghi, proprio in questo momento in cui si apre una nuova fase di rapporti con il popolo albanese, di ricordare con rammarico e commozione – mi sembra che nessuno in quest'Aula lo abbia ancora fatto – il soldato Vaira ed insieme a lui gli 87 albanesi, uomini, donne e bambini, che giacciono per sempre nel canale d'Otranto; sono persone, italiane ed albanesi, vittime di una fase che speriamo si sia chiusa per sempre. Avremmo voluto che fossero ancora con noi ed anche nel loro ricordo dobbiamo costruire la seconda fase della cooperazione fra il popolo italiano e il popolo albanese. (Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti e dei senatori Del Turco e Migone).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Migone. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signora Presidente, colleghe, colleghi, intervengo brevemente per attirare la vostra attenzione sull'esigenza di riflettere anche sui successi, oltre che sulle difficoltà, di questo paese, di questo Parlamento e di questo Governo.

Credo che possiamo affermare che la nostra esperienza, partita come estremamente difficile, in Albania si sia avviata in una maniera positiva.

Eravamo tutt'altro che tranquilli in questo senso quando prendemmo quella decisione e ho apprezzato anche le parole del senatore Russo Spena che è ritornato criticamente su quella fase: una revisione critica che consente la prospettiva di un allargamento dell'impegno per quanto riguarda la questione dell'Albania e casi simili che purtroppo si ripresenteranno nell'attuale contingenza internazionale.

Vorrei anche rivendicare questo successo per il Parlamento, nell'ambito del quale vi sono stati sulla questione una forte collaborazione e un forte impegno anche da parte dell'opposizione. È stato ricordato positivamente l'impegno delle Forze armate; vorrei anche ricordare che la nostra diplomazia ha saputo superare una fase sicuramente critica per quanto riguarda l'impegno in Albania, sia ottenendo con grande difficoltà nelle sedi internazionali i mandati necessari sia affiancando al contingente militare internazionale guidato dal generale Forlani, un funzionario, l'ambasciatore Spatafora, che con abnegazione ha abbandonato una sede apparentemente più prestigiosa per impegnarsi in Albania.

Vorrei però sottolineare un elemento di cautela: il senatore Russo Spena ha detto che si apre la fase della cooperazione. Vorrei ricordare a tutti i colleghi che la cooperazione presuppone due cose: la ricostruzione delle istituzioni democratiche di questo paese, la ricostruzione dell'amministrazione pubblica, senza la quale nessuna cooperazione è possibile, e una condizione di sicurezza che nessuna soluzione di continuità nell'impegno internazionale deve mettere in discussione. Quando ebbi modo di incontrare colui che oggi è presidente del Consiglio, cioè l'onorevole Fatos Nano il giorno dopo il risultato elettorale; le prime parole che mi disse furono: «sicurezza e istituzioni».

È vero che il mandato dell'ONU ha un termine preciso ma è anche vero che noi come responsabilità italiana, come responsabilità della Comunità internazionale, dobbiamo trovare il modo per dare continuità e sostegno a condizioni di sicurezza in Albania. Io non condivido le pregiudiziali di quei colleghi che insistono semplicemente perchè in qualche maniera si chiuda questo capitolo.

Condivido l'ordine del giorno presentato dal senatore Jacchia e da altri senatori nel punto in cui si insiste su un continuo rapporto con il Parlamento, che è ciò che stiamo facendo in questo momento, che continueremo a fare in Commissione difesa e in Commissione esteri. Per quanto riguarda la programmazione, senatore Jacchia, ella è troppo versata nelle questioni di carattere militare per non sapere che la programmazione comporta quello che gli inglesi chiamano *contingency planning*, cioè programmazione per ogni evenienza, che non solo non deve essere interrotta ma deve essere auspicata e sollecitata dal Parlamento.

Quindi da una parte una nota di soddisfazione per il Governo e per il Parlamento, dall'altra una nota di forte preoccupazione perchè l'allentamento della vigilanza sul piano della sicurezza non debba comportare ulteriori sofferenze per il popolo albanese e difficoltà per la presenza di quegli operatori economici italiani e non – lo sottolineo, italiani e non – a cui è legato il futuro sviluppo dell'Albania. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la 1ª Commissione permanente è autorizzata a convocarsi fin dalla conclusione della seduta dell'Assemblea per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2071-B, recante: «Interventi urgenti per l'economia».

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ricordo che è stato presentato anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato della Repubblica,

preso atto che:

è in corso il graduale rientro del contingente militare multinazionale finora operante in Albania, sotto la guida italiana e su mandato dell'ONU;

tale rientro si concluderà entro il 12 di agosto, come previsto dalla risoluzione n. 1114 in data 19 giugno 1997, del Consiglio di sicurezza dell'ONU;

manifesta il proprio pieno apprezzamento per il lavoro svolto dai contingenti della Forza multinazionale ed in particolare dai militari italiani, che hanno garantito una efficace cornice di protezione agli osservatori internazionali ed alle operazioni di voto;

impegna il Governo italiano, nella fase che si apre dopo le elezioni e con la formazione in Albania di un nuovo Governo legittimo e rappresentativo:

a promuovere una forte ed articolata iniziativa della Unione europea, della comunità internazionale e dell'Italia, anche attraverso accordi bilaterali, per l'assistenza all'Albania e per la cooperazione con il popolo albanese;

a prestare assistenza, consulenza e collaborazione, sulla base di accordi con il Governo albanese, per la ricostruzione delle fondamentali istituzioni dello Stato: dalle forze armate alle forze di polizia, dall'organizzazione giudiziaria alla pubblica amministrazione, alla sanità, al sistema dell'istruzione;

a promuovere l'impegno delle istituzioni finanziarie internazionali per il risanamento e il sostegno dell'economia albanese, gravemente colpita dal crollo delle società piramidali;

ad intensificare i rapporti economici tra Italia ed Albania, individuando i terreni prioritari di impegno comune e promuovendo efficaci forme di sostegno ad iniziative imprenditoriali italiane in Albania, a condizione che esse si realizzino nel rispetto dei diritti dei lavoratori ed in modo da offrire a quel paese valide occasioni di sviluppo.

9.2656.1. SALVI, MARINO, ELIA, MARINI, PIERONI, DE CAROLIS

Ha facoltà di parlare il relatore.

* LORETO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, intervegno solo per prendere atto che il dibattito si è svolto in maniera costruttiva, anche da parte delle opposizioni che hanno riconosciuto il ruolo determinante del nostro contingente nella Forza multinazionale di protezione e la positività dei risultati.

Prendo anche atto che da parte del senatore Jacchia, c'è la volontà di sfrondare l'ordine del giorno di cui è primo firmatario per mitigare certe asprezze nelle argomentazioni, soprattutto in premessa. Sulla questione faremo una discussione a parte, ma prendo atto che c'è questo atteggiamento propositivo e costruttivo. (*Applausi del senatore Del Turco*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Poco prima che si giungesse, signora Presidente, cari colleghi, alla parte finale di questo dibattito un collega mi ha chiesto: «Quanto parlerai?». La risposta è: «Il mio intervento è molto breve». Infatti, il Governo non può che esprimere la propria soddisfazione per il fatto che oggi così ampia sia la convergenza di valutazioni su quello che hanno fatto i nostri soldati nell'ambito della Forza multinazionale di protezione in Albania e sull'attuale orientamento del Governo.

Il rientro – come voi sapete – è cominciato molto gradualmente dal 18 luglio; sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU entro il 12 agosto la Forza multinazionale andrà via. Ora si sta formando un Governo legittimo e rappresentativo in Albania e il nostro compito è di promuovere una iniziativa dell'Unione europea, della comunità internazionale e un impegno specifico dell'Italia, anche sulla base di accordi bilaterali, per dare aiuto al Governo legittimo e rappresentativo che si è costituito in Albania e al popolo albanese cooperazione, consulenza ed assistenza.

Noi dobbiamo lavorare in questa prospettiva; perciò il Governo accetta e fa proprio l'ordine del giorno presentato dai Capigruppo della maggioranza. Anche io, come il senatore Russo Spena, considero valido e positivo quest'ordine del giorno. È un fatto politico rilevante che attorno a questo ordine del giorno, e io mi auguro anche attorno al voto di conversione del decreto-legge, vi sia oggi un orientamento favorevole compatto dei Gruppi che sostengono questo Governo.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno del collega Jacchia, devo dire con grande franchezza che la mia reazione alla lettura di questo ordine del giorno è stata fortemente critica e negativa, poichè esso è pervaso da una logica del sospetto nei confronti delle scelte e degli orientamenti del Governo che considero non accettabile. Tuttavia, credo sia dovere del Governo prendere in considerazione la disponibilità manifestata qui dal senatore Jacchia ad eliminare tutta la parte dell'ordine del giorno che potrebbe incontrare un dissenso sia nell'Aula sia da parte del Governo.

Mi permetto di proporre al senatore Jacchia e agli altri firmatari dell'ordine del giorno n. 2 una modificazione della parte che egli, comunque, considera essenziale. Tale modificazione porterebbe ad un ordine del giorno così formulato: «Il Senato della Repubblica impegna il Governo, dopo la conclusione dell'operazione «Alba», a non intraprendere eventuali ulteriori attività operative di nostre unità militari in Albania senza un previo approfondito dibattito in Parlamento». È evidente – come affermava poc'anzi il senatore Migone – che l'attività di programmazione, cioè di definizione di scenari e di individuazione di programmi, per l'Amministrazione della difesa, per lo Stato maggiore della difesa, rappresenta un'attività costante e doverosa in relazione alle ipotesi di emergenze che possano crearsi e che siano rilevanti per l'Italia. Così come è evidente che, sulla base di accordi bilaterali con un Governo legittimo e sovrano, è possibile che si inviino – tra l'altro, noi lo abbiamo già fatto – consiglieri e consulenti a prestare aiuto alle autorità albanesi, mentre è altrettanto ovvio che, se dovessimo destinare unità militari a qualsiasi tipo di attività operative in Albania (o comunque fuori dall'Italia), sarebbe comunque necessario, come è sempre avvenuto, che si svolgesse un dibattito in Parlamento e si avesse una deliberazione parlamentare.

In questo senso, con la modificazione da me suggerita, il Governo accetta l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Jacchia e da altri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, accetta la modifica proposta dal Governo?

JACCHIA. Signora Presidente, per quanto concerne la programmazione – parlo dell'ultima parte dispositiva, cioè delle ultime cinque righe dell'ordine del giorno, cui fa riferimento il rappresentante del Governo – in merito alla soppressione o alla sostituzione del termine «programmazione», vorrei chiarire anche all'amico e collega Migone, che fa riferimento al *contingency planning*, che qui si usa la parola «programmazione» non per l'invio di 50 carabinieri – che comunque vanno in Albania senza bisogno di programmazione! –, ma in senso militare, cioè per l'eventualità di inviare una unità importante, per esempio una brigata, e programmare tutti gli stadi.

Desidererei, pertanto, che si lasciasse la parola «programmazione», magari con una maggiore specificazione; per il resto, avendo consultato i colleghi dell'opposizione che hanno firmato con me questo ordine del giorno, se il relatore e il rappresentante del Governo accoglieranno il dispositivo finale (poichè la parte precedente comunque rimarrà scritta negli atti del Parlamento), accetterò questa soluzione.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, forse non ci siamo intesi: il sottosegretario Brutti ha indicato un'altra formulazione del dispositivo. Lei mi deve semplicemente dire se accetta o no la formulazione indicata dal sottosegretario Brutti.

JACCHIA. Allora, desidererei averla per iscritto.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Jacchia, gliela faremo pervenire immediatamente. Sottosegretario Brutti, la prego di fare avere immediatamente al senatore Jacchia la modifica da lei proposta oppure di ripeterla.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La stiamo trascrivendo. Comunque, posso ripeterla nuovamente: «Il Senato della Repubblica impegna il Governo, a non intraprendere, dopo la conclusione dell'operazione «Alba», eventuali ulteriori attività operative di nostre unità militari in Albania senza un previo approfondito dibattito in Parlamento».

JACCHIA. Signora Presidente, è possibile ascoltare l'opinione degli altri colleghi dell'opposizione che hanno firmato questo ordine del giorno?

PRESIDENTE. Per il momento comunico che non si procederà alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, perchè è stato accolto dal Governo. Per l'ordine del giorno n. 2, senatore Jacchia, posso sospendere la seduta per un minuto, dopo di che lei mi farà sapere se accetta o no la proposta di modifica all'ordine del giorno n. 2 avanzata dal Governo. Sospendo quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,48, è ripresa alle ore 11,49)

Riprendiamo la discussione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, chiedo nuovamente al senatore Jacchia se è d'accordo con la proposta di modifica presentata dal Governo.

JACCHIA. Signora Presidente, dopo aver ascoltato i colleghi dell'opposizione che hanno firmato l'ordine del giorno, anche a loro nome dichiaro di accettare la proposta del sottosegretario Brutti.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signora Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale accetta la precisazione del Governo. Voglio anche precisare che il mio Gruppo inizialmente era contrario all'ordine del giorno perchè vastissimo, perchè cioè l'impegno al Governo era sollecitato in tutti i settori dall'economia alle Forze armate. Noi siamo convinti che l'Albania abbia bisogno di aiuto. Si tratta di un grosso compito. Però, giustamente, come il Governo ha riconosciuto, occorre su questa materia un ampio dibattito e addirittura sarebbe opportuno, data la mole della fatica pratica, economica e dell'impegno italiano, prevedere uno specifico dibattito

parlamentare per affrontare chiaramente, nel modo giusto, alla luce del sole, quello che può essere il nostro impegno in Albania.

Ribadisco in conclusione che il mio Gruppo accetta l'ordine del giorno così come è formulato.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

PROVERA. In dissenso.

PRESIDENTE. In dissenso da cosa? L'ordine del giorno è stato accettato dal Governo, quindi non verrà posto in votazione.

PROVERA. L'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non si mette in votazione perchè è stato accolto dal Governo. Prima di passare all'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti, invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

MEDURI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento del Governo sostitutivo della clausola di copertura finanziaria, segnalando l'opportunità che tale emendamento sia modificato ponendo a carico dell'accantonamento della Presidenza del Consiglio di cui al capitolo 6856 la quota parte dell'onere imputata sull'accantonamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di tener conto del parere formulato dalla 11ª Commissione. Esprime inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.0.1, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. A decorrere dall'11 luglio 1997 e fino al 12 agosto 1997, è autorizzata l'ulteriore prosecuzione della partecipazione di un contingente militare delle Forze armate italiane alla Forza multinazionale di protezione in Albania, in attuazione delle risoluzioni n. 1114, in data 19 giugno 1997, del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

2. Al contingente di cui al comma 1, anche in materia di trattamento economico, si applicano le disposizioni del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 1997, n. 174.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dall'11 luglio 1997 e fino al 12 agosto 1997, è autorizzata l'ulteriore prosecuzione della partecipazione di un contingente militare delle Forze armate italiane alla Forza multinazionale di protezione in Albania» *con le altre:* «La presenza e progressiva riduzione di un contingente militare delle Forze armate italiane nell'ambito della Forza multinazionale di protezione in Albania sono autorizzate a decorrere dall'11 luglio 1997 fino al 12 agosto 1997, data del completamento del suo ritiro».

1.1 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dall'11 luglio 1997 e fino al 12 agosto 1997, è autorizzata l'ulteriore prosecuzione della partecipazione di un contingente militare delle Forze armate italiane alla Forza multinazionale di protezione in Albania» *con le altre:* «La presenza e graduale riduzione di un contingente militare delle Forze armate italiane nell'ambito della Forza multinazionale di protezione in Albania sono autorizzate a decorrere dall'11 luglio 1997 fino al 12 agosto 1997, data del completamento del suo ritiro»».

1.2 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1 sostituire le parole: «è autorizzata l'ulteriore prosecuzione della partecipazione di un contingente militare», *con le altre:* «sono autorizzate la prosecuzione e graduale riduzione della partecipazione di un contingente militare».

1.3 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1, dopo le parole: «del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite», inserire le seguenti: «entro i limiti fissati dalla stessa, che circoscrive l'impiego delle forze ai soli compiti di facilitare lo svolgimento dell'assistenza umanitaria, ai sensi dell'articolo 3 della citata risoluzione, e garantire la sicurezza e libertà di movimento del personale della Forza multinazionale di protezione, ai sensi dell'articolo 4 della stessa risoluzione».

1.4

JACCHIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In nessun caso il contingente militare delle Forze armate italiane partecipante alla Forza multinazionale di protezione potrà stazionare in Albania oltre il termine di 45 giorni dal 28 giugno 1997 previsto dal punto 6 della risoluzione n. 1114 del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

1.5

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Allo spirare del termine del 12 agosto 1997 il ritiro del contingente militare italiano partecipante alla Forza multinazionale di protezione dovrà essere stato completato, anche in caso di nuova e diversa deliberazione del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

1.6

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Allo spirare del termine del 12 agosto 1997 il ritiro del contingente militare italiano partecipante alla Forza multinazionale di protezione dovrà essere stato completato».

1.7

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Allo spirare del termine del 12 agosto 1997 il ritiro del contingente militare italiano partecipante alla Forza multinazionale di protezione dovrà essere stato ultimato».

1.8

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il ritiro del contingente militare delle Forze armate italiane partecipante alla Forza multinazionale di protezione dovrà essere ultimato entro il 12 agosto 1997, anche in caso di nuova e diversa deliberazione da parte del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

1.9 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il ritiro del contingente militare delle Forze armate italiane partecipante alla Forza multinazionale di protezione dovrà essere ultimato entro il 12 agosto 1997».

1.10 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La graduale riduzione del contingente militare delle Forze armate italiane partecipante alla Forza multinazionale di protezione è autorizzata a decorrere dal 21 luglio 1997 e deve essere ultimata con il completo ritiro entro il 12 agosto 1997, anche in caso di nuova e diversa deliberazione da parte del Consiglio di sicurezza dell'organizzazione delle Nazioni Unite».

1.11 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La graduale riduzione del contingente militare delle Forze armate italiane partecipante alla Forza multinazionale di protezione è autorizzata a decorrere dal 21 luglio 1997 e deve essere ultimata con il completo ritiro entro il 12 agosto 1997».

1.12 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche in materia di trattamento economico».

1.13 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1».

1.14 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 2».

1.15 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 3».

1.16 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 4».

1.17 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire le seguenti: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 5».

1.18 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire le seguenti: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 6».

1.19 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire le seguenti: «salvo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 6-bis».

1.20 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 20 giugno 1997, n. 174» inserire le seguenti: «salvo quanto stabilito dall'articolo 6-bis».

1.21 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Ricordo inoltre che è stato presentato anche il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

«L'articolo 1 della legge 18 maggio 1982, n. 301 è sostituito dal seguente:

“Art. 1. - *I.* Al personale militare in servizio all'estero per conto dell'ONU o impiegato in operazioni umanitarie, per la difesa degli inte-

ressi esterni del paese, per contribuire alla sicurezza internazionale, nel periodo di effettiva presenza nelle zone di intervento e per la durata dello stesso, sono applicabili le norme di cui all'articolo 13 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, quale risulta modificata ed integrata dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417.

2. Le predette norme sono altresì applicabili indipendentemente dall'uso dei mezzi di trasporto e per tutti i rischi connessi all'impiego in dette zone e comunque derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione».

1.0.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

* TIRELLI. Signora Presidente, aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, le concedo un minuto per illustrarli anche se non avrebbe tempo per farlo.

TIRELLI. Vuol dire che abbiamo complessivamente un minuto anche per le dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE. Sì, perchè il senatore Jacchia purtroppo ha utilizzato tutto il tempo a disposizione del suo Gruppo.

TIRELLI. Signora Presidente, penso di non poter illustrare in un minuto tutti gli emendamenti. Li diamo pertanto per illustrati e confermiamo come Gruppo la nostra contrarietà sulla missione. Penso che si capisca dal testo che questi emendamenti affermano la nostra completa estraneità a quanto deciso dal Governo e appoggiato da tutto il Parlamento all'atto dell'autorizzazione della missione in Albania. Nel poco tempo che mi rimane posso dire che siamo comunque contrari a qualsiasi operazione di continuazione della missione, anche se camuffata sotto varie forme di assistenza e di cooperazione, che sappiamo tutti come vanno a finire. Noi siamo pertanto contrari alla missione, alla prosecuzione della missione, avallata in qualsiasi modo dal Parlamento e dal Governo.

* LORETO, *relatore*. A seguito del parere della 5ª Commissione, trasformo l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo a far sì che al personale militare in servizio all'estero per conto dell'ONU o impiegato in operazioni umanitarie, per la difesa degli interessi esterni del paese, per contribuire alla sicurezza internazionale, nel periodo di effettiva presenza nelle zone di intervento e per la durata dello stesso, siano applicabili le norme di cui all'articolo

13 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, quale risulta modificata ed integrata dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417;

che le predette norme siano altresì applicabili indipendentemente dall'uso dei mezzi di trasporto e per tutti i rischi connessi all'impiego in dette zone e comunque derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione.

9.2656.10

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Vorrei spendere solo due parole sull'emendamento 1.4, presentato dal senatore Jacchia: lo ritengo pleonastico rispetto alla formulazione del testo presentato dal Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Il Governo accetta l'ordine del giorno n. 10, già emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

TABLADINI. A nome del prescritto numero dei senatori chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «La presenza».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, è precluso, come la seconda parte dell'emendamento 1.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, do lettura del comma 3 dell'articolo 36 del nostro Regolamento che si riferisce all'*iter* dei disegni di legge assegnati alle Commissioni in sede redigente: «Fino al momento della votazione finale da parte dell'Assemblea, il disegno di legge è sottoposto alla procedura normale di esame e di approvazione qualora ne facciano richiesta il Governo o un decimo dei componenti del Senato, o un quinto dei componenti della Commissione, o quando si verifichi l'ipotesi prevista dai commi 5 e 6 dell'articolo 40». In riferimento all'atto Senato n. 2526, per ben due volte un quinto dei componenti della Commissione si è espresso secondo quanto indicato al comma 3 dell'articolo 36. Vorrei allora sapere perchè ancora una volta la Conferenza dei Capigruppo questa mattina si è messa sotto i piedi il Regolamento, decidendo un'altra volta di stabilire una procedura non normale. Credo che questa cosa sia veramente importante e mi stupisco che i colleghi della minoranza si mettano a disposizione della maggioranza per fare queste cose: guardate bene che il Regolamento, una volta calpestato in una sua parte, potrà poi essere calpestato in qualsiasi altra parte. Cosa si farà la prossima volta: la maggioranza dei Capigruppo varierà il numero legale?

Io vorrei capire perchè ci si mette sempre sotto i piedi il Regolamento. La Commissione si è espressa ben due volte, chiedendo che questo provvedimento di legge venisse in Aula; siccome c'è di mezzo il Vaticano, siccome ci sono di mezzo le televisioni e i soldi da dare a pioggia dappertutto, allora il Regolamento non vale più. Vorrei sapere veramente perchè queste cose avvengono, perchè la minoranza viene calpestata, perchè non ci sono più i diritti; vorrei che la Presidenza rispondesse su questi aspetti e mi piacerebbe capire, ripeto, perchè ci sono tanti componenti della minoranza che accettano di sottoporsi a queste cose che sono veramente gravi.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il rispetto del Regolamento deve essere un obbligo per tutti quanti noi e dovremmo realmente cercare di farlo anche nella prassi. Lei ha sollevato una questione e secondo me avrebbe dovuto parlarne nel momento in cui è stata riportata qui in Aula la decisione della Conferenza dei Capigruppo; ma ho inteso bene che in questo momento lei ha voluto fare, più che un richiamo al Regolamento, un richiamo politico alle minoranze e alle opposizioni.

Sulle argomentazioni generali ha già risposto ieri il Presidente del Senato e quindi non ho altro da aggiungere; sulla decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo, le ricordo semplicemente che è stata assunta all'unanimità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3 presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TABLADINI. Signora Presidente, vedo una scheda inserita, ma non vedo il senatore proprietario della tessera!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare; il senatore Tabladini stava facendo rilevare che da qualche parte c'è una tessera senza la presenza del senatore.

Di chi è quella tessera?

CAPALDI. È mia, signora Presidente.

PRESIDENTE. La prego di rimanere al suo posto, senatore; evitiamo inutili contestazioni.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Jacchia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signora Presidente, evidentemente io sono in dissenso perchè ritengo questi emendamenti non sufficientemente espliciti nel rendere chiara la nostra posizione di opposizione all'intervento così come è stato fatto. Ho sentito dire in quest'Aula che si apprezzava la convergenza dell'opposizione riguardo al senso dell'operazione e che in sostanza c'era un cambiamento di posizione anche da parte del nostro Gruppo, che è comunque in opposizione alla missione in Albania.

Io vorrei, con questo intervento e attraverso gli emendamenti che il collega Tirelli non ha avuto il tempo di illustrare, sottolineare che il nostro giudizio rimane comunque contrario non perchè non fosse necessario intervenire in Albania - la situazione albanese evidentemente era e rimane una situazione disastrosa che preoccupa profondamente anche il nostro Gruppo -, ma perchè ritengo che i tempi, i modi e le risorse del nostro intervento non siano stati adeguati.

Certamente l'Albania ha un enorme bisogno di stabilità e di sicurezza, e rappresenta di sicuro un problema di ordine pubblico e di ricostruzione dello Stato: non è attraverso una forza militare di questo tipo che si possono ottenere questi obiettivi. Ricostruire lo Stato in Albania significa ricostruire tutte le istituzioni e soprattutto significa ricostruire una mentalità e un senso dello Stato che non ci sono non per colpa degli albanesi, ma per colpa del regime che purtroppo ha imperversato in Albania per decenni e che ha portato allo stato di cose attuali.

Spesso quando si giudicano i fatti si dimenticano le responsabilità; ritengo che, se ci ricordassimo un po' più delle responsabilità politiche, forse molte cose si potrebbero spiegare anche oggi.

Quando si parla di Albania e di interventi da fare in quel paese si fa un accenno anche alla cooperazione che andrebbe attuata, la quale evidentemente non può essere soltanto di tipo economico. Per porre in essere un intervento di questo tipo, che non può essere limitato a qualche mese, ma che deve protrarsi per un tempo assai più lungo, mi chiedo dove potranno essere trovate le relative risorse. È possibile pensare ad un intervento da parte dell'Italia, che dovrebbe essere importante e maggioritario, senza pensare a quali saranno le risorse che dovremo trovare?

Inoltre, parliamo di ordine pubblico da tutelare in Albania. Sui quotidiani di oggi abbiamo letto che in un ospedale del Sud dell'Albania sono state uccise quattro persone in un regolamento di conti: è storia di ieri, ma probabilmente sarà storia anche di domani. Un intervento per garantire questo ordine pubblico, che è il presupposto fondamentale per qualsiasi altro intervento riparatore delle istituzioni o della sicurezza in Albania, deve essere programmato nel tempo e richiede un impegno estremamente importante.

Pensando però alla situazione dell'ordine pubblico in Albania, non posso dimenticare la situazione dell'ordine pubblico in Italia. Noi intendiamo garantire la sicurezza del popolo albanese, ma siamo costretti a schierare l'esercito in Sicilia, a Napoli e probabilmente in altre regioni del nostro paese per tutelare la nostra sicurezza! Gli interventi e i fondi che dobbiamo utilizzare per garantire la ricostruzione dell'Albania non sono sottratti alle moltissime necessità di cui ha bisogno anche oggi il nostro paese? Credo che sotto molti aspetti l'Albania sia qui!

Un altro aspetto della situazione che vorrei sottolineare è il seguente. Gli impegni che prese il Governo anche in quest'Aula per garantire – si diceva allora – un soggiorno sicuro e protetto agli albanesi, ritengo siano stati totalmente disattesi. Si diceva: certamente tra qualche mese, appena ristabilite le condizioni di sicurezza, gli albanesi ospiti in Italia ritorneranno nel loro paese, perchè questa è la loro volontà e il loro desiderio. Ripeto che i fatti stanno dimostrando che anche questo desiderio del Governo non si è avverato e questa premessa è stata disattesa perchè un larghissimo numero di profughi è attualmente disperso, non si sa dove, nel nostro paese. Anche l'intervento economico che intendeva premiare con 500.000 lire a persona il ritorno degli albanesi nella loro patria non ha ottenuto alcun risultato.

Allora, evidentemente non sono i provvedimenti-tampone, non sono le scarse risorse economiche che abbiamo a disposizione, non è la mancanza di un piano politico organico che si prolunga per tempi lunghi così come si vorrebbe fare: non è con queste promesse o con queste intenzioni disattese che riusciremo a raggiungere lo scopo che tutti ci prefiggiamo, che è quello di avere un'Albania ordinata alle nostre frontiere, che presenti un progresso economico e sociale.

La politica che è stata finora seguita è insufficiente, i modi non sono stati adeguati e l'impiego dell'esercito, che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi per i nostri ragazzi, ha certamente garantito in parte l'ordine pubblico; però evidentemente, almeno secondo il nostro parere, manca una linea di politica strategica a medio e lungo termine in grado di ridare all'Albania delle condizioni civili di convivenza.

Il giudizio del Gruppo cui appartengo, quindi, era, è e pensiamo che resterà negativo nei confronti del provvedimento al nostro esame, fino a quando non verranno avanzate proposte alternative sostanziali da analizzare con attenzione ed eventualmente da promuovere in quest'Aula. Ribadisco quindi il mio dissenso nei confronti del disegno di legge n. 2656, e dichiaro la mia astensione nella votazione dell'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «Forza multinazionale di protezione».

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.6 e gli emendamenti 1.7 e 1.8, presentati dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «Forza multinazionale di protezione».

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.9 e l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «Forza multinazionale di protezione».

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.11 e 1.12, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «salvo quanto stabilito».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.14 e gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21, tutti presentati dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Ricordo che l'emendamento 1.0.1 presentato dalla Commissione, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, è stato trasformato in ordine del giorno.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. Al maggiore onere di lire 16.301 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.602 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente uti-

lizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche compensative.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 2.500, sostituire le parole: «accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale» con le altre: «accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.500/1 FERRANTE, MARINO, RIPAMONTI, TAROLLI, CURTO, MACERATINI, BONAVITA, BATTAFARANO

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al maggiore onere di lire 16.301 milioni, di cui all'articolo 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando per lire 5.500 milioni l'accantonamento relativo al Ministero della difesa, per lire 5.500 milioni l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e per lire 5.301 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

2.500

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «al maggior onere di lire 16.301 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.602 milioni» con le altre: «al maggior onere di lire 14.000 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 28.000 milioni».

2.1

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «al maggior onere di lire 16.301 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.602 milioni» con le altre: «al maggior onere di lire 14.500 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 29.000 milioni».

2.2

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «al maggior onere di lire 16.301 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.602 milioni» con le altre: «al maggior onere di lire 15.000 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 30.000 milioni».

2.3

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «al maggior onere di lire 16.301 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.602 milioni» con le altre: «al maggior onere di 15.500 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 31.000 milioni».

2.4 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «al maggior onere di lire 16.301 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.602 milioni» con le altre: «al maggior onere di 16.000 milioni, quale concorso nella complessiva spesa di lire 32.000 milioni».

2.5 PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Invito i presentatori ad illustrarli.

FERRANTE. Do per illustrato l'emendamento 2.500/1.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo ha presentato l'emendamento 2.500 che punta a distribuire il maggior onere di lire 16 miliardi e 301 milioni su tre capitoli di bilancio e quindi a non far gravare l'intero onere sul fondo globale presso il Ministero del tesoro relativo al settore e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Questo è l'intendimento che motiva l'emendamento 2.500 presentato dal Governo. Constatato la presenza di un subemendamento, il 2.500/1, presentato sulla base del giudizio di opportunità formulato dalla 5ª Commissione permanente. Tale subemendamento, che riceve l'unanimità dei consensi dei Gruppi parlamentari, è volto a spostare sulla quota di accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri quella previsione di copertura finanziaria residua che gravava su fondo globale relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Comprendo e valuto positivamente le ragioni che hanno indotto i Gruppi parlamentari e la Commissione bilancio ad avanzare questa proposta e per questo mi rimetto al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 2.1 al 2.5, presentati dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, si intendono illustrati. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Esprimo parere favorevole al subemendamento 2.500/1, suggerito dalla Commissione bilancio, e quindi anche all'emendamento del Governo nella parte restante.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, esprimo parere contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.500/1, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

A seguito delle precedenti votazioni, risultano preclusi gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5.

Ricordo che il testo dell'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti al titolo del decreto-legge, che si intendono già illustrati in precedenza dal senatore Tirelli:

Nel titolo del decreto sostituire le parole: «recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania» *con le altre:* «recante l'autorizzazione alla prosecuzione e graduale riduzione della partecipazione di un contingente militare delle Forze armate italiane alla Forza multinazionale di protezione in Albania».

Tit.1

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Nel titolo del decreto sostituire le parole: «recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania» *con le altre:* «recante l'autorizzazione alla prosecuzione e progressiva riduzione della partecipazione di un contingente militare delle Forze armate italiane alla Forza multinazionale di protezione in Albania».

Tit.2

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Nel titolo del decreto sostituire le parole: «recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania» *con le altre:* «recante l'autorizzazione alla prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania».

Tit.3

PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, DOLAZZA, SERENA

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento Tit.1.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale e vorremmo pregare il senatore segretario di svolgere il suo compito che è anche di vigilanza circa la presenza o meno dei senatori in Aula rispetto alle tessere utilizzate.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «recante l'autorizzazione alla prosecuzione».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento Tit.1 e gli emendamenti Tit.2 e Tit.3.
Passiamo alla votazione finale.

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BONATESTA. Signora Presidente, onorevoli senatori, signori del Governo, ho seguito con estremo interesse quanto detto dal relatore e da chi mi ha preceduto nella discussione generale. Sull'opportunità e sulla necessità che questo provvedimento venga approvato siamo d'accordo, per cui fin da ora posso anticipare che il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore.

Il nostro voto sarà favorevole per tutte le motivazioni già emerse negli interventi dei colleghi di Gruppo, i senatori Palombo e Pellicini, ma il fatto che le motivazioni a favore siano già state implicitamente espresse non mi esime dal fare alcune ulteriori considerazioni avendo partecipato quale membro della delegazione parlamentare italiana dell'Osce all'operazione di monitoraggio delle elezioni in Albania. Elezioni che sono state definite «accettabili» con una aggettivazione difficilmente «accettabile», e mi si consenta la fin troppo facile ripetizione, per una consultazione elettorale. Un voto, infatti, o è regolare o è irregolare: non esistono voti «accettabili».

Le elezioni albanesi in realtà sono state caratterizzate da importanti e diffuse irregolarità che non possono non aver condizionato il risultato finale, un risultato sicuramente «di popolo», ma probabilmente non del tutto libero perchè non propriamente segreto, in molte occasioni guidato e consigliato. Non so se con un risultato finale differente, intendo la vittoria di Berisha, il voto sarebbe stato considerato ugualmente accettabile; non so se le elezioni sarebbero state convalidate, in altri paesi democratici sicuramente no. Ma in questo momento e in questa sede l'analisi del voto albanese alla fine può anche essere ritenuta inopportuna.

Importante e opportuna è invece l'analisi del ruolo che ha ricoperto il contingente italiano della Forza multinazionale, una forza che in Albania ha garantito lo svolgimento di quelle elezioni anche nelle condizioni in cui si sono svolte; un contingente sulla cui professionalità sono stati tutti d'accordo, che si è imposto all'attenzione di tutti oltre che per le qualità militari anche per le caratteristiche di umanità che hanno favorito l'approccio e la convivenza con la popolazione albanese in una situazione di costante pericolo e disagio; un contingente che ha dato sicurezza, pur nel rigoroso rispetto dei compiti assegnati, anche a quegli imprenditori italiani che hanno deciso di rimanere in Albania, mettendo a rischio la loro stessa incolumità e quella dei loro familiari.

Già, signora Presidente, onorevoli senatori, signori del Governo, gli imprenditori italiani in Albania, con i quali alcuni parlamentari italiani si sono incontrati informalmente proprio in occasione delle elezioni: di loro fino a questo momento non ha parlato nessuno; nè di loro nè dei loro problemi. E allora, mi sia permesso di approfittare di questi pochi minuti di dichiarazione di voto per dire due parole anche su di loro. Il 26 maggio scorso una loro delegazione si è incontrata a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio ha preso atto della situazione albanese e ha ordinato ai suoi collaboratori di approntare tutta la documentazione per il Ministero del tesoro al fine di destinare un fondo di circa 30 miliardi, di cui 18 miliardi provenienti dai fondi già stanziati per la legge n. 212, ad un istituto di credito che possa avere conoscenza della situazione e per la costituzione di un fondo di garanzia

che possa consentire l'erogazione di circa 80 miliardi di finanziamenti a medio termine. Ricordo a me stesso che molte aziende non avrebbero altrimenti la possibilità di dare garanzie reali per il conseguimento di un finanziamento e ricordo sempre a me stesso che da parte loro gli imprenditori italiani hanno dato la disponibilità a partecipare ad una commissione che controlli le modalità e la trasparenza dell'operazione e dia indicazioni tecniche per una distribuzione equa dei fondi a garanzia del successo dell'operazione. Resta il fatto che da quel 26 maggio nessuna risposta è ancora pervenuta, mentre si è aggravata la situazione economica di tutti loro. Nessuna risposta è stata data anche ad un'interrogazione presentata dal sottoscritto sull'argomento.

Dato che il risanamento economico dell'Albania passerà sicuramente anche attraverso l'imprenditorialità italiana, è evidente che il Governo non può abbandonare a loro stessi questi connazionali che chiedono sostegno. È evidente, signor Sottosegretario, che a loro una risposta va data, quale che sia, e in tempi più che ristretti, direi immediati.

Ecco, signora Presidente, onorevoli senatori, signori del Governo, è con l'invito al Governo di dare garanzie in questo senso questa mattina stessa che concludo il mio intervento ribadendo il voto favorevole di Alleanza Nazionale al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signora Presidente, colleghi, mi pare un clima diverso rispetto ad altre occasioni in cui abbiamo trattato lo stesso argomento. Il merito certamente risale al comportamento, all'impegno che il contingente ha tenuto in questo periodo di delicata e difficile missione. Lo abbiamo verificato con la Commissione difesa, che ha seguito costantemente questa fase, e lo abbiamo constatato conoscendo da vicino le condizioni e l'impegno del nostro contingente.

Quindi, il Gruppo dei popolari approva incondizionatamente il provvedimento in esame; rinnova il plauso per i comportamenti e per l'impegno che la missione, che si conclude così felicemente, ha avuto. Auguri al popolo albanese che sta dimostrando di saper camminare con le proprie gambe. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, vorrei avere qualche chiarimento circa le modalità di prenotazione degli interventi in dichiarazione di voto perchè vorrei evitare di dover urlare nonostante il fatto che l'intenzione di dichiarare il voto sia stata segnalata alla segreteria

della Presidenza. Gradirei, pertanto, di conoscere quali altre modalità siano utili in questo senso.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, a nome del mio Gruppo parlamentare, dichiaro il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, e mi unisco ad altri anche nell'apprezzamento per l'impegno dimostrato dalle Forze armate in Albania in questa occasione.

Il voto favorevole deriva da una valutazione positiva, già ribadita altre volte e peraltro largamente condivisa, circa il nuovo ruolo del nostro esercito nel contesto internazionale che si è determinato, cioè quello per il mantenimento della pace, condizione per lo sviluppo umano e sociale di tutti.

Vorrei peraltro ribadire che l'apprezzamento per questo nuovo ruolo va strettamente inquadrato nell'ambito di un mandato internazionale e che l'impegno per accordi bilaterali va trattato con un po' più di cautela: in generale (non lo affermo solo in riferimento all'Albania) esso deve essere accompagnato da una cautela circa la democraticità degli organi di Governo dei paesi con cui si vanno a stringere accordi bilaterali, accordi che possibilmente devono essere integrativi di mandati internazionali, altrimenti possono essere più elevati i rischi di deviare dal normale uso dell'esercito.

Ribadito ciò, dichiaro nuovamente il voto favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2656.

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervengo per annunciare il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico all'approvazione del disegno di legge recante la prosecuzione della missione in Albania.

L'avevamo già previsto e detto in altre occasioni qui in Aula che non ritenevamo possibile che la missione «Alba» potesse esaurirsi in breve tempo. Era prevedibile, infatti, che le elezioni non potevano far cessare la precaria situazione creatasi e determinare una condizione di vera ed autentica democrazia in quel paese. C'era stata la fuga degli albanesi verso l'Italia; c'era stato lo scioglimento dell'esercito e della polizia, mentre le bande armate imperversavano: non era prevedibile, pertanto, che, in così poco tempo, con lo svolgimento delle elezioni tutto potesse calmarsi, cessare e tornare in uno stato di pacificazione.

A noi sorge il dubbio che forse le elezioni sono state svolte troppo presto: probabilmente sarebbe stato necessario un lungo periodo di decantazione; forse sarebbe stato necessario, prima di stabilire le condizioni di vivibilità, ristabilire l'ordine pubblico, ricostituire l'esercito, la polizia, la scuola e la sanità; dopodichè anche le stesse elezioni non avrebbero lasciato quel dubbio, quell'interrogativo, circa la legittimità del loro stesso svolgimento.

Ecco, questo l'avevamo già detto e preannunciato: era necessario che la missione avesse previsto tempi più lunghi. Allo stesso modo, riteniamo che probabilmente anche il prolungamento di 45 giorni di questa missione non basterà a ricostituire l'economia, la giustizia, la sanità, la polizia e le forze armate di quel paese.

Ho fatto parte della delegazione della Commissione difesa che una decina di giorni fa si è recata in Albania; sono uno di coloro che in precedenti occasioni hanno chiesto al Governo che ci fosse una verifica, una visita in Albania da parte della Commissione. Abbiamo avuto una conferma ai nostri dubbi: ancora c'è una situazione molto precaria. In assenza delle istituzioni, che ancora non esistono, non possiamo lasciare questo paese nell'incertezza, in una situazione che è praticamente uguale a quella precedente e che presenta la sola diversità di una responsabilità politica affidata ad altri schieramenti a seguito dei risultati delle elezioni. Poichè sono ancora presenti le bande armate che hanno sicuramente svolto un ruolo prima in occasione della guerra civile in Albania e sicuramente durante lo svolgimento delle elezioni, è prevedibile che in questa situazione le stesse possano determinare e partecipare alle nuove tensioni che potrebbero crearsi.

Per questo motivo riteniamo che non sia ancora possibile abbandonare l'Albania senza porla nella condizione di camminare da sola. Bisogna aiutare gli albanesi nella ricostruzione del loro paese, nella ripresa della loro economia e nella ricostituzione di tutte le istituzioni. È probabile che 45 giorni non saranno sufficienti. Noi abbiamo assunto un impegno a livello internazionale, esponendo il nostro paese al rischio di fare una brutta figura e di avere una immagine negativa qualora si decidesse di lasciare l'Albania e all'indomani dovessero verificarsi ulteriori tensioni: questo non ce lo possiamo assolutamente consentire. È la prima volta che assumiamo un impegno di questa portata, pertanto è necessaria la nostra permanenza in quel paese. Per tale ragione siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame.

TABLADINI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, le ricordo che, poichè il suo Gruppo non ha più tempo a disposizione, lei potrà intervenire per un minuto per fare un annuncio di voto. Ha facoltà di parlare il senatore Tabladini.

* TABLADINI. Signora Presidente, in linea di principio non mi piace mendicare del tempo, anche se ho conosciuto alcuni Gruppi che spesso, nella passata legislatura, lo mendicavano. Comunque, sarò breve, benchè la brevità non sia il mio forte. Annuncio naturalmente il voto negativo del nostro Gruppo in quanto eravamo in precedenza contrari all'invio di Forze armate di questa nazione in Albania e siamo contrari alla loro permanenza, anche se per un periodo abbastanza limitato.

Pertanto, ribadisco il nostro voto assolutamente contrario in linea con il voto espresso in occasione delle decisioni assunte precedentemente, in modo surrettizio, sulla missione in Albania. Rivolgo queste mie

considerazioni agli amici del Polo che credevano che queste forze avrebbero bloccato il flusso di albanesi sulle coste italiane, cosa che, come ben sanno, non è avvenuta. Annuncio pertanto il voto contrario del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente all'approvazione del disegno di legge in esame.

Signora Presidente, la ringrazio per avermi concesso questo piccolo spazio. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia dichiaro il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge non già perchè si sia convinti della bontà del fatto che ci si ritiri con le forze militari dall'Albania, ma perchè, così come ritengo sia da intendere il provvedimento, si vuole garantire alle forze che rientrano il tempo di farlo in maniera ordinata e scaglionata.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TIRELLI. Signora Presidente, dichiaro la mia volontà di non partecipare a questo voto e voglio motivarla in 15 secondi. Mi sembra che in questo caso non si stia discutendo dell'operazione Albania perchè di questo si è già discusso in altre occasioni. A mio giudizio si sta discutendo invece un nuovo ruolo dell'esercito nazionale che sta diventando sempre di più un ruolo di polizia invece che di difesa.

Non voglio fare fantapolitica, ma se queste sono prove generali per qualcos'altro, chi di dovere sappia che ci sono popoli che hanno bisogno di queste operazioni e popoli che non ne hanno bisogno; ci sono popoli che non le accettano e popoli che le accettano. Se questo provvedimento ha uno scopo di prova, a chi deve intendere diciamo che una parte di questa popolazione non ci sta a questa operazione. Pertanto, non partecipo alla votazione, lasciando queste mie dichiarazioni a chi ha orecchio per intendere. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:**(2287) Proroga di termini**

Stralcio degli articoli 1 (ad esclusione del comma 3) 2, 3 e 9; 4, 8, 26 e 27; 5, 23 (commi 1 e 2) e 24; 6 e 23 (commi 4 e 5); 7; 10, 11 e 13; 12; 14, 16, 17, 18, 19 e 20; 22 e 23 (comma 3) del testo del Governo

Rinvio in Commissione delle parti non stralciate

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga di termini».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di intervenire il relatore, senatore Andreolli, per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in questione è l'eredità di una serie di decreti-legge precedentemente decaduti perchè non convertiti in legge.

L'ultimo è quello approvato dal Senato ma non dalla Camera.

Il Governo ha tradotto questi decreti-legge in un disegno di legge che prevede una serie di provvedimenti eterogenei legati dal solo filo conduttore dello spostamento dei termini. La Commissione, d'intesa con il Governo, ha adottato un'iniziativa diversa. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Chiederei ai colleghi di rimanere cortesemente ai loro posti perchè di qui a poco abbiamo delle deliberazioni da prendere e soprattutto di non parlare ad alta voce perchè c'è un brusio insopportabile.

ANDREOLLI, *relatore*. La Commissione, diversamente dalla primitiva impostazione del Governo, ma d'accordo con lo stesso, ha esaminato nel merito gli articoli di sua diretta competenza, esattamente il 15, il 21, il 28 e il 29 del testo del Governo, ed ha proposto lo stralcio degli altri... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Presidente Del Turco, per cortesia!

ANDREOLLI, *relatore*. ...per rimandarli alle rispettive Commissioni di merito affinchè siano trasformati in altrettanti disegni di legge. Peraltro una valutazione successiva rispetto alla mia relazione suggerisce... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Russo Spina, signor Sottosegretario, io non ho richiamato soltanto il presidente Del Turco. Non so se proprio al centro dell'emiciclo sia in corso una riunione.

ANDREOLLI, *relatore*. Stavo dicendo che rispetto al testo della relazione scritta per l'Aula propongo una variante, nel senso che ritengo

che anche gli articoli di competenza della 1ª Commissione – il 15, il 21, il 28 ed il 29, del testo del Governo – anzichè esaminati nel merito debbano essere rimandati in Commissione auspicando che venga concessa la sede deliberante.

Conclusivamente si propone quindi di rinviare tutto il testo alle rispettive Commissioni perchè, o in sede referente o in sede deliberante, lo esaminino nel merito. In particolare va richiamato il fatto che sono sopraggiunti altri provvedimenti legislativi che hanno incluso alcune parti di questo disegno di legge. Quindi si propone di sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 e l'articolo 25, e di stralciare l'articolo 10, gli articoli 5 e 6 perchè sono inclusi in provvedimenti legislativi già operanti. Per gli altri articoli si prevede di affidare alla 7ª Commissione gli articoli 1, 2, 3 e 9, all'8ª Commissione gli articoli 4, 8, 26 e 27, alla 13ª Commissione l'articolo 23, commi 1 e 2, nonchè l'articolo 24, alla 2ª Commissione l'articolo 6 insieme all'articolo 23, commi 4 e 5, alla 9ª Commissione l'articolo 7, alla 12ª Commissione gli articoli 10, 11, 13 e 12, all'11ª Commissione gli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 ed alla 6ª Commissione l'articolo 22. Mi sia consentito un inciso: l'articolo 15, di competenza della 1ª Commissione, al comma 6, prevede una delega al Governo; la Commissione ne terrà certamente conto nel corso del proprio esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Andreolli.

In relazione a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo del 22 luglio scorso, si procederà ora alle deliberazioni sugli stralci proposti dalla Commissione al testo del Governo.

Ricordo che ai sensi degli articoli 101 e 93 del Regolamento sulle proposte di stralcio può prendere la parola non più di un oratore per Gruppo, per non più di 10 minuti; l'Assemblea delibera quindi per alzata di mano.

In relazione a quanto suggerito dalla Commissione, le proposte di stralcio riguardanti più articoli o parti di articoli del testo del Governo aventi contenuto omogeneo saranno poste ai voti autonomamente, ed andranno a formare distinti disegni di legge.

Poichè non vi sono senatori che intendono intervenire, metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 1 (ad esclusione del comma 3) e degli articoli 2, 3 e 9, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 4, 8, 26 e 27, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 5, 23, commi 1 e 2, e 24, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 6 e 23, commi 4 e 5, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio dell'articolo 7.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, non ho capito se posso esprimere il mio giudizio su una proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Prima di ogni votazione, senatore, può esprimerlo.

MANFREDI. Sono diventato sospettoso, grazie.

PRESIDENTE. Quindi vuole intervenire ora?

MANFREDI. Sì, sull'articolo 27.

PRESIDENTE. Ma noi siamo alla votazione della proposta di stralcio dell'articolo 7.

MANFREDI. Allora parlerò quando arriveremo all'articolo 27.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 7, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 10, 11 e 13, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 12, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 22 e 23, comma 3, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Senatore Manfredi, non c'è lo stralcio dell'articolo 27, perchè il relatore ha proposto il rinvio in Commissione delle parti non stralciate del provvedimento e l'articolo 27 del testo della Commissione è tra queste; ma se lei intende intervenire sulla questione può farlo.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, io sono del parere che l'articolo 27 debba rimanere in questo provvedimento.

PRESIDENTE. E infatti rimane stabilito che l'articolo 27 del testo della Commissione rimane in questo disegno di legge.

MANFREDI. Grazie, signora Presidente.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno udito, il relatore ha proposto il rinvio in Commissione delle parti non stralciate del disegno di legge nel testo del Governo. Se non ci sono osservazioni, tale proposta si intende accolta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2660) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2660.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che ha avuto inizio nel corso della seduta antimeridiana del 23 luglio.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Competenze del Ministero della sanità)

1. Con il decreto del Ministro della sanità, di cui al comma 14 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono individuate, in attuazione dei commi 8, 11 e 12 dello stesso articolo 1, le caratteristiche dell'attività libero-professionale intramuraria del personale medico e delle altre professionalità della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale, le categorie professionali e gli enti o soggetti ai quali si applicano le disposizioni sull'attività intramuraria; sono, altresì, disciplinate l'opzione tra attività libero-professionale intramuraria ed extramuraria, le modalità del controllo del rispetto delle disposizioni sull'incompatibilità, le attività di consulenza e consulto.

Restano da votare i seguenti emendamenti e un ordine del giorno, già illustrati e sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, la gestione e l'utilizzo del personale paramedico nonché norme sull'attività libero professionale intramuraria dello stesso personale».

1.120 MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, COZZOLINO, MULAS, DANIELI, CUSIMANO, DEMASI, LISI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, vengono altresì definiti i livelli di responsabilità dell'attività libero professionale in relazione al ruolo giuridico e la posizione funzionale corrispondente».

1.102 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale,

premessò:

che l'articolo 1 attribuisce alla potestà regolamentare del Ministro della sanità la disciplina dell'opzione tra l'attività libero-professionale intramuraria ed extramuraria, delle modalità del controllo del rispetto delle disposizioni sull'incompatibilità e delle attività di consulenza e di consulto,

impegna il Governo:

ad assicurare il più ampio confronto con il Parlamento sulla materia e ad acquisire il parere delle competenti Commissioni parlamentari sui futuri atti normativi diretti ad integrare e completare tale disciplina.

9.2660.11.

LA COMMISSIONE

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120, che avverrà con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico stante il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Non c'è nemmeno un voto favorevole; almeno il senatore Monteleone dovrebbe votare. Senatore Monteleone, si suppone che almeno lei voti il suo emendamento, però non è tenuto e quindi faccia come crede.

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze e data l'ora, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 2660 ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 luglio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Ratifiche di accordi internazionali.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (2660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli (2686) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

– COLLINO e CALLEGARO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale (2188).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Sesto Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (1957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 ed il 19 marzo 1991 (2123).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (2259).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (2334).

5. Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sull'organizzazione europea delle telecomunicazioni via satellite (EUTELSAT), adottati dall'Assemblea delle Parti nel corso della XIX Riunione, tenutasi a Parigi il 16 gennaio 1996 (2371).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10

dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (2377).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e reciproca assistenza nel campo del controllo valutario, delle operazioni di importazione ed esportazione e in materia di lotta al riciclaggio, fatto a Roma il 29 luglio 1996 (2398).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (2443).

9. Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite - INTELSAT - ai fini dell'applicazione delle intese sui firmatari multipli, adottati a Copenaghen il 31 agosto 1995 (2465).

10. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al regime doganale dei *containers* utilizzati nel trasporto internazionale nel quadro di un *pool*, fatta a Ginevra il 21 gennaio 1994 (2474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto ad Asmara il 30 settembre 1995 (2475) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di Lomé e relativi allegati, del 15 dicembre 1989, firmato a Mauritius il 4 novembre 1995, e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità nel quadro del secondo protocollo finanziario della IV Convenzione ACP-CE, fatto a Bruxelles il 20 dicembre 1995 (2477) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea che prevede un sistema di reclami collettivi, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 (2479) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

14. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Mauritius, fatta a Port Louis il 28 gennaio 1993, con scambio di lettere interpretativo dell'articolo 17, effettuato nelle date 1° dicembre 1995 e 10 gennaio 1996 (2480) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

15. Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995 (2481) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

16. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma l'11 marzo 1992, con scambio di note effettuato a Libreville nelle date 13 marzo e 6 novembre 1995 (2482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

17. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 (2483) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

18. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Riga il 3 aprile 1996 (2484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 12,45).

Allegato alla seduta n. 230

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 23 luglio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 409-1357-2346-3045. – Deputati SCOCA ed altri; ZELLER; SBARBATI e LA MALFA; BONO ed altri. – «Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea» (2692) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 23 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CIRAMI, NAPOLI Bruno, MINARDO e NAPOLI Roberto. – «Obbligatorietà della vidimazione delle parcelle per prestazioni professionali rese a committenti privati» (2693);

STANISCIÀ. – «Nuove norme per la nomina di scrutatore e di segretario di seggio elettorale» (2694);

CORTELLONI. – «Legge-quadro in materia di cave e torbiere» (2695).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANFROI e WILDE. – «Disposizioni concernenti la raccolta pubblica di fondi da parte di associazioni private» (2696);

UCCHIELLI, BARRILE, CARCARINO, CORTIANA, CONTE, SARACCO, PIATTI, LORETO, NIEDDU, DIANA LORENZO, FIGURELLI, DONISE, MELE, DE MARTINO Guido, BATTAFARANO, MURINEDDU, PREDÀ e DE GUIDI. – «Soppressione dei consorzi di bonifica e trasferimento alle province delle relative funzioni» (2697);

CUSIMANO. – «Norme relative alle parcelle dei professionisti per prestazioni in materia di edilizia e urbanistica» (2698).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Autorizzazione governativa ai Governi stranieri per l'acquisto di immobili e per l'accettazione di eredità, donazioni e legati» (2618), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CURTO ed altri. – «Istituzione dell'Albo degli ex parlamentari» (2646), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CURTO e MARTELLI. – «Modifica all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1995, n. 77, in materia di cancellazione dei soggetti divenuti solventi dall'elenco dei protesti cambiari» (2591), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996» (2515), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996» (2621), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BEVILACQUA ed altri. – «Norme in materia di inquadramento dei tecnici laureati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari ordinari» (2609), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

CORTIANA ed altri. – «Norme quadro per la diffusione dell'attività sportiva e la riforma del CONI» (2604), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PREDA ed altri. – «Modifiche alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante disciplina del Fondo di solidarietà nazionale» (2651), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GAMBINI ed altri. – «Norme relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo e di intrattenimento e dei locali notturni e per il controllo e la vigilanza sulle strade» (2104), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PELELLA ed altri. – «Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto» (2553), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

DANIELI. – «Introduzione, nella legge 6 dicembre 1991, n. 394, di una disposizione concernente l'istituzione del *referendum* consultivo preliminare all'istituzione di aree naturali protette, nazionali e regionali» (2639), previ pareri della 1ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Udita la Conferenza dei Capigruppo, il disegno di legge: «Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale» (2242), già assegnato in sede referente, è nuovamente assegnato in sede deliberante alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), fermi restando i pareri già richiesti.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi entro le ore 18 di mercoledì 30 luglio.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della sanità, con lettera in data 23 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 23 febbraio 1978, n. 833, come modificato dall'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sostituito dall'articolo 2, lettera c), del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, la relazione sullo stato sanitario del paese per l'anno 1996 (*Doc. L*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 23 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame dei conti degli enti locali da applicarsi ai fini della relazione annuale da rendere al Parlamento entro il 31 luglio 1997 (*Doc. XLVI*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ascutti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06975, dei senatori Caruso Antonino ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 44.

Interpellanze

ANGIUS, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

in base a quale ragione plausibile, rigorosa e trasparente, in forza della normativa di legge già vigente in materia, il Governo possa procedere alla esatta reale individuazione delle aree di crisi in essere da far rientrare nei benefici della «legge Treu» 24 giugno 1997, n. 196, sulla base del dispositivo indicato con l'articolo 26 della stessa legge;

se non si ritenga che il dispositivo contenuto nell'articolo 26 della suddetta legge, riferito al tasso medio annuo di disoccupazione rilevato per il 1996, «secondo la definizione allargata Istat» (definizione non normata secondo precisi e obiettivi criteri ordinatori di carattere legislativo), non sia da considerare un atto quanto meno arbitrario per la natura del metodo di indagine a campione adottato al riguardo dall'Istat, scarsamente corrispondente alla realtà territoriale di riferimento, tant'è che la stessa direzione per l'impiego del Ministero del lavoro a proposito dell'indicatore di disoccupazione «allargata» Istat, ci tiene a «ricordare che questo indicatore, non essendo conforme agli *standard* internazionali, non è confrontabile con i tassi di altri paesi»;

se non si ritenga che appaia comunque piuttosto singolare che, a fronte di dati ufficiali sulla disoccupazione media in Italia accertati nella percentuale del 12,1 per cento, rilevati dall'Istat e utilizzati in tutti gli atti ufficiali del Governo, fatti valere e riconosciuti in sede internazionale e ovviamente presso l'Unione europea, ci si possa trovare dinanzi, nel varare leggi dello Stato, a dati sulla disoccupazione del tutto diversi in assoluto, il 15,3 per cento, con fortissimi squilibri tra province e province;

se non si ritenga assai discutibile che a seconda della legge che si vara si adottino metri di valutazione e di giudizio sulla gravità delle aree in crisi nella dimensione della disoccupazione l'uno diverso dall'altro;

se non si ritenga invece che una legge dello Stato, per una reale e indiscussa individuazione delle aree di crisi economicamente svantaggiate, non possa non attenersi a dati certi ed assoluti rilevati e rilevabili con riferimenti precisi a norme di legge e di regolamenti già vigenti e tassativamente ordinatori, riconosciuti in sede europea e internazionale quali il regolamento CEE n. 2058/88 per le aree svantaggiate di cui all'obiettivo 2 (aree di declino industriale), all'obiettivo 5b (aree rurali caratterizzate da uno scarso sviluppo socio-economico), nonchè per le aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro come già individuate con il recente decreto 11 marzo 1995 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi del decreto-legge 29 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge n. 236, del 1993 con ciò adempiendo peraltro all'impegno già assunto dal Governo, nella seduta del Senato del 19 marzo 1997, in conformità all'ordine del giorno 9/1918/200 votato all'unanimità sulla stessa «legge Treu»;

se non si condivida il fatto che le borse di lavoro, i contratti di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 26 della «legge Treu», parimenti ai «prestiti d'onore», sono strumenti indispensabili per realizzare l'avviamento al lavoro dei giovani inoccupati anche e soprattutto attraverso gli accordi di programma e i patti territoriali nelle aree di crisi prioritariamente del Mezzogiorno (obiettivo 1), ma anche del Centro-Nord come individuate dal decreto 11 marzo 1995 e dal regolamento CEE con gli obiettivi 2 e 5b surrichiamati;

se non si ritenga che l'esclusione dall'attuazione delle borse di lavoro e dei contratti di pubblica utilità nelle aree già individuate come svantaggiate e in crisi dalle leggi e dai regolamenti CEE già vigenti (esclusione dovuta ad una incomprensibile rilevanza statistica Istat sull'indice di disoccupazione «allargata») rischia di proiettare i propri effetti negativi al di là della stessa «legge Treu», investendo direttamente in prospettiva proprio gli stessi patti territoriali e gli accordi di programma già concordati provincia per provincia tra le forze sociali, economiche e istituzionali;

se non si ravvisi pertanto indilazionabile e urgente porre riparo al più presto all'atto palesemente incongruente e ingiustificabile, comunque difforme all'impegno già assunto dal Governo con l'ordine del giorno 9/1918/200, compiuto con l'articolo 26 della «legge Treu», al fine di evitare l'espandersi di un conflitto diffuso e grave, già in atto in alcune delle province ingiustamente escluse dai benefici della suddetta legge.

(2-00377)

Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che la Commissione lavoro del Senato della Repubblica, insieme con quella della Camera dei deputati, ha appena concluso una lunga e laboriosa indagine in tutto il paese per verificare come vengono rispettate sui luoghi di lavoro le norme italiane ed europee sulla sicurezza, si chiede di sapere se negli ultimi tempi sia stato eseguito un controllo, e quando sarebbe avvenuto, per verificare se nei locali del Ministero del lavoro e dell'Inail ed in tutti gli uffici di loro competenza vi siano le condizioni necessarie di sicurezza per tutti i dipendenti, compresi i disabili, contro gli infortuni e le malattie professionali. Sarebbe veramente assurdo che si chieda al paese di rispettare le norme sulla sicurezza e che questo non avvenga proprio presso il Ministero del lavoro.

(3-01206)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a Napoli, nella zona Mercato e nell'area tra corso Lucci e corso Garibaldi, è scoppiata un'epidemia di epatite A, causata

da mitili sospetti e cozze infette privi di qualsiasi controllo e trattamento sanitario;

che più di trenta sono stati i casi riscontrati tra i residenti dei quartieri citati;

che sono soprattutto i bambini le vittime principali dell'infezione;

che già è scoppiata la psicosi e la paura del contagio;

che è probabile che le cozze infette siano state pescate all'interno del Porto di Napoli, all'altezza del molo Immacolatella Vecchia e fuori le acque di Sant'Erasmo-San Giovanni a Teduccio, e commercializzate da un venditore che opera con il suo triciclo per le strade del quartiere;

che le zone del Porto citate sono quelle dove gli abusivi specializzati si immergono tra i cunicoli di scarico dei vari cantieri, compreso quello della raffineria, e con attrezzature da professionisti raccolgono quintali di cozze altamente a rischio;

che gli allevamenti fuorilegge sembra siano sparsi su tutto il territorio napoletano;

che più volte sono stati richiesti controlli da parte delle ASL rimasti purtroppo inascoltati;

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie apparse su articoli di stampa corrispondano al vero;

come i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per fronteggiare l'emergenza epatite;

quali iniziative si intenda adottare per evitare il ripetersi di tale problematica periodica ed estiva.

(3-01207)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PREDA. - Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole. -
Premesso:

che il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194 di attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari prevedeva all'articolo 4 il riconoscimento ufficiale degli enti e degli organismi abilitati alle prove e alle analisi;

che il decreto del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali del 27 novembre 1996 definiva i principi delle buone pratiche per l'esecuzione delle prove di campo e i requisiti necessari al riconoscimento dell'idoneità a condurre prove di campo ufficiali finalizzate alla registrazione dei prodotti fitosanitari;

che la circolare del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali del 29 gennaio 1997, n. 2 dava attuazione ai suddetti decreti;

che il decreto del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali del 29 gennaio 1997 istituiva il comitato consultivo tecnico-scientifico a supporto dell'amministrazione nell'esame e valutazione delle domande di riconoscimento avanzate da enti e organismi;

che il decreto del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali del 25 febbraio 1997 determinava le tariffe per il riconoscimento dell'idoneità di enti o organismi disposti a condurre prove ufficiali di campo con prodotti fitosanitari,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai ancora non siano stati attivati gli adempimenti necessari per un pronto riconoscimento dell'idoneità degli enti o organismi disposti a condurre prove ufficiali di campo con prodotti fitosanitari.

Si fa presente che l'assenza dei provvedimenti suddetti rischia di avere conseguenze gravissime per le produzioni agricole italiane.

(4-07214)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 21 luglio 1997 la Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio rapporti con gli organismi sportivi, rispondeva (protocollo n. 775 SP/6/521) all'interrogazione dello scrivente del 19 marzo 1997: «In ordine ai summenzionati fatti la Federazione italiana di atletica leggera ha istituito due commissioni di indagini le cui conclusioni, presiedute dal dottor Alessandro Botto, consigliere di Stato, e dal dottor Mauro Floriani sono state messe a disposizione della procura federale della FIDAL, diretta dal consigliere di corte di appello dottor Alfredo Montagna che ha prontamente instaurato procedimento disciplinare nei confronti dell'autore materiale dell'ammanco, Luigi De Luca, e di tutti gli altri soggetti a vario titolo tenuti al controllo»;

che la commissione giudicante nazionale e successivamente, in appello, la corte di appello federale hanno comminato una serie di sanzioni, che vanno dall'ammonizione sino alla radiazione dai ruoli federali,

si chiede di sapere:

quale sia esattamente l'esito delle sanzioni che vanno dalle ammonizioni sino alla radiazione dai ruoli federali e se e come sia stata recuperata la somma;

se il Ministero di competenza abbia avviato le pratiche per il recupero del denaro relativo al suindicato ammanco, visto che lo Stato concede contributi ordinari al CONI;

a quanto ammontino gli emolumenti percepiti dal dottor Alessandro Botto e dal dottor Mauro Floriani e da chi siano stati pagati;

se il dottor Mauro Floriani risulti essere la stessa persona che compare citata nel processo Pacini-Battaglia ed eventualmente in base a quali elementi sia stato scelto per compiere tale indagine.

(4-07215)

PERA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Considerato:

che nel 1989 il comune di Viareggio presentò a codesto Ministero il progetto del «Parco tematico del carnevale» per avere accesso ai finanziamenti collegati ai campionati mondiali di calcio

Italia '90 e che tale progetto fu definito dall'allora ministro Franco Carraro il migliore tra quelli ricevuti per essere finanziati;

che la regione Toscana risulta avere tuttavia anteposto nella graduatoria dei progetti da finanziare quelli presentati dalla società Cosmopolitan srl di Tirrenia relativi alla costruzione di alberghi;

che nel corso del 1996, rispettando la graduatoria, la regione Toscana ha versato circa 800 milioni alla Cosmopolitan ora fallita, alla quale sarà richiesta la restituzione dei finanziamenti indebitamente ricevuti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi per procedere alla revisione della graduatoria o comunque ad adottare misure tali da permettere che gli importi recuperati alla Cosmopolitan siano destinati al comune di Viareggio per finanziare progetti relativi al carnevale.

(4-07216)

CURTO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sin dal gennaio del corrente anno la emittente televisiva Telecapri pare abbia posto in essere atti lesivi dei diritti di altre emittenti (Tele Radio Città Bianca - Ostuni);

che la suddetta Telecapri, attraverso un impianto attivato in contrasto con le norme giuridiche vigenti, irradia interferenze che rendono pressochè impossibile la visione sul CH36 (di TRCB);

che essendo il CH36 assolutamente vitale all'attività di TRCB, il conseguenziale *black-out* assume i toni del sostanziale sabotaggio;

che il Ministero competente, nel riconoscere a TRCB il diritto ad utilizzare il suddetto canale, ha di fatto accertato la responsabilità oggettiva dell'emittente Telecapri, disponendone la disattivazione;

che ciò nonostante la disattivazione stessa non viene effettuata dalle autorità preposte con grave pregiudizio per l'attività dell'azienda e quindi anche per i riflessi sulla informazione e sulla occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di intervenire tempestivamente presso gli organi competenti anche per accertare le eventuali responsabilità relative alla mancata o comunque ritardata disattivazione della emittente Telecapri.

(4-07217)

WILDE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso che la FIAT auto avrebbe richiesto informazioni ai propri dipendenti su questioni che non sembrano avere nulla a che vedere con il rapporto lavorativo, come per esempio, per l'inserimento in elenco di associazioni sportive o ricreative, oppure l'invio di periodici e persino informazioni sui coniugi e familiari,

si chiede di sapere:

se tali richieste siano in linea con la nuova legge sulla *privacy* e quale fine si intenda perseguire;

cosa ne pensi il Garante visto che le summenzionate richieste non avrebbero nulla a che vedere con questioni inerenti l'attività lavorativa.

(4-07218)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da settimane si susseguono giornate *record* sia nei cambi che in borsa, con il cambio del dollaro su livelli altissimi che non si vedevano dal 1991; così è stato raggiunto il rapporto marco-dollaro 1,8 ed il prossimo obiettivo potrebbe essere 1,9;

che la pesantezza del marco desterebbe preoccupazioni nel mondo economico, al punto che si invocherebbe l'aumento dei tassi tedeschi, ma ciò per il momento non avviene; nel frattempo la Banca d'Italia insegue il formale rispetto dei criteri di Maastricht sostenendo il valore della moneta tedesca, ma prima o poi la lira sforerà il limite inferiore della banda ristretta dello SME;

che la svalutazione della lira nei confronti del dollaro aiuta le nostre esportazioni ma in misura meno forte di quanto può sembrare visto che il mercato nordamericano è fortemente concorrenziale sia sul fronte dei prezzi che su quello della qualità tecnologica,

si chiede di sapere:

visto che il cambio marco-lira rimane fortemente «ingessato» e quindi prima o poi cederà, quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo onde evitare che si ripetano ed accumulino perdite sui cambi come nel 1994;

a quanto ammontino le perdite sui cambi dal 1° gennaio 1997 ad oggi;

a quanto ammontino gli sconti effettuati sui titoli dal 1° gennaio 1997 ad oggi.

(4-07219)

BORTOLOTTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che un'interrogazione a firma dei senatori Bortolotto, Lago e Sarto (4-01231, del 17 luglio 1996) è stata indirizzata rispettivamente ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione;

che in essa si ricordava, tra l'altro, la pluridecennale storia della trasformazione della strada statale n. 47 in superstrada della quale rimangono da attrezzare, nel territorio del Veneto, ormai solo la variante di Pove del Grappa (in provincia di Vicenza) tra il chilometro 46+600 ed il chilometro 48+300, nonchè la variante di Solagna e Carpanè di San Nazario tra il chilometro 49+400 ed il chilometro 57+200;

che può ripetersi in questa occasione integralmente quanto sostenuto nella premessa di quell'interrogazione, ed in particolare l'opportu-

nità di incoraggiare e di approfondire un'indagine mirante a ricavare una soluzione complessiva del problema viabilistico del tratto di valle, in vista del miglioramento simultaneo dei tracciati sia della strada che della ferrovia;

che gli scopi da conseguire – oltre al necessario miglioramento della strada statale e l'avvio del potenziamento del vettore ferroviario – possono senz'altro comprendere anche un risparmio globale di risorse da raggiungere attraverso scambi di sedimi tra intervalli di linea ferroviaria e tratte di superstrada da realizzare all'aperto (piuttosto che in galleria);

che ciò può senz'altro portare alla diminuzione del costo di realizzazione del complesso degli interventi stradale e ferroviario rispetto a tutte le soluzioni avanzate sino ad ora, rimanendo sotto controllo il profilo di impatto ambientale;

che il Ministro dei lavori pubblici ha già risposto in data 6 novembre 1996;

che ad avviso del Ministro dei lavori pubblici si giustificano gli intenti proposti nella citata interrogazione in modo tale che ne risulta incoraggiato e anzi avvalorato lo scopo;

che ad ulteriore suffragio di tale riconoscimento è stata allegata alla risposta del Ministro dei lavori pubblici copia della relazione con cui l'ANAS ha fatto riscontro alla sollecitazione proveniente dallo stesso Ministro;

considerato:

che a cura dell'interrogante è stato preso contatto con la direzione generale delle Ferrovie dello Stato spa (in data 4 giugno 1997);

che nel contatto intercorso si è concordemente ritenuto di poter sottoporre la progettazione corrispondente (progetto a cura dell'ingegner A. Baccega) ad opportune verifiche per la parte concernente le ipotizzate varianti ferroviarie, che permettano di convalidarne l'impostazione generale (previo scambio di informazioni e documentazione relativa, scambio intercorso in data 25 giugno 1997);

che nel frattempo la procedura in atto è giunta alla valutazione da parte del Ministero dell'ambiente dello studio di impatto ambientale;

che in questa particolare fase appare senz'altro opportuno poter conoscere nell'ambito della valutazione di competenza del Ministero dell'ambiente, l'avviso del Ministro dei trasporti attorno alla possibilità di assumere come validi gli obiettivi che, con chiarezza di intenti, sono già stati avvalorati dal suo collega dei lavori pubblici e delle aree urbane,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire a sostegno del progetto prima menzionato che, attraverso un miglioramento del tracciato ferroviario – a carico (per la grandissima parte) del Ministero dei lavori pubblici e in linea con gli intenti ricordati dalla precedente interrogazione – riesca a comporre in un unico quadro di riferimento le esigenze di entrambi gli itinerari con esiti vantaggiosi sia dal punto di vista territoriale che finanziario.

(4-07220)

WILDE. – *Ai Ministri delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.*

– Premesso:

che nell'eventualità di una discussione in sede parlamentare sulla sperimentazione per l'ampliamento della rete di vendita dei giornali a gran voce richiesta dalla Federazione editori, e supportata anche da disegni di legge di iniziativa parlamentare, sarebbe prima opportuno verificare a fondo le concrete realtà ed influenze che subirebbe il sistema delle piccole e medie imprese dei piccoli editori e delle microimprese degli edicolanti, che da sempre permettono la pluralità dell'informazione, ma che la suindicata operazione potrebbe per entrambe creare grosse difficoltà;

che la FIEG insiste nel voler utilizzare per le suindicate vendite i tabaccai (ben 58.000), la grande distribuzione (5.833 punti), le librerie (1.500), i bar (200.000), i distributori di carburante (29.500), il che vorrebbe dire che mantenendo le stesse vendite si dovrebbero distribuire 16 quotidiani a punto vendita, per cui molti giornali che vendono molte meno copie non sarebbero in grado di sopportare i costi di distribuzione;

che risulta difficile anche pensare che aumentando i punti vendita aumenti in modo considerevole il venduto; infatti dal 1981 ad oggi si è avuto un incremento del 50 per cento delle rivendite da 25.000 a 38.472 e le vendite sono comunque diminuite;

che il fenomeno è generalizzato anche a livello internazionale ed è evidenziato dalla Federazione mondiale editori giornali (FIES) (- 4,2 per cento negli ultimi cinque anni nei paesi occidentali, - 7,7 per cento negli ultimi 10 anni in Europa e - 8,8 per cento negli USA);

che è interessante e doveroso notare che il totale delle vendite giornaliera tra quotidiani ed illustrati ammonterebbe a 20.291.630 copie, che produrrebbe un incasso medio giornaliero per i giornalisti di lire 527.000 con un utile di lire 43.711,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno, al fine di difendere la diffusione dell'informazione nel modo più ampio possibile, attivare da parte dei Ministri in indirizzo un dettagliato studio di settore, perchè se i soli dati relativi agli incassi ed utili dei giornalisti sono esatti si dimostrerebbero fin da ora grosse difficoltà per tale tipo di microimpresa; se poi si attuerà una sperimentazione senza gli opportuni controlli si potrebbero verificare moltissime chiusure;

se, nel caso di una rete dilatata, i Ministri in indirizzo non ravvisino il pericolo di condizionamenti politici dell'informazione, visto che molti giornali con tirature limitate potrebbero non essere in grado di distribuire le proprie testate;

se in relazione ai principi della libera concorrenza non sia giunto il momento di dare risposte precise in merito, sentendo anche il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

se, come dimostrato, non sia meglio ampliare i punti di vendita esistenti, visto che in tal caso le vendite sono aumentate.

(4-07221)

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Staletti (Catanzaro) sono comprese vaste aree di straordinario interesse e pregio dal punto di vista storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e naturalistico;

che tali importanti aree, già oggetto di scavi archeologici e di studi scientifici, aggredite dalla speculazione e dall'abusivismo edilizio, sono in gran parte tutelate ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 1089 del 1939, n. 431 del 1985 e della legge regionale n. 23 del 1990;

che nel 1990 l'amministrazione comunale di Staletti (Catanzaro) e la sezione di Copanello di Italia Nostra denunciavano due tentativi di lottizzazione in zone archeologiche chiedendo l'intervento della Soprintendenza per i beni ambientali e della Soprintendenza ai beni archeologici della Calabria per bloccare tali lottizzazioni e per tutelare adeguatamente un'area vincolata ai sensi della legge n. 431 del 1985;

che attraverso la nomina di commissari *ad acta*, la regione Calabria intende consentire l'attuazione delle due lottizzazioni;

che la prima di tali lottizzazioni, in località Sarusi, prevede la costruzione di un albergo in un'area dove sono state individuate unità eremitiche risalenti al periodo cassiodoreo, grotte rupestri ed altri reperti, oggetto di studi, ricerche e scavi fin dal 1938 da parte di eminenti studiosi italiani e stranieri; la stessa area rientra nelle zone vincolate ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge regionale n. 23 del 1990;

che la seconda lottizzazione, in località Combo, prevede un insediamento di circa mille persone e si estende per 148.000 metri quadrati, interessando un'area di grande interesse archeologico e paesaggistico;

che nonostante le numerose interrogazioni ed interpellanze parlamentari e le pubbliche denunce di Italia Nostra e di altre associazioni, i competenti organi dello Stato preposti alla tutela, a cominciare dalla stessa Soprintendenza della Calabria, non hanno assunto alcuna iniziativa volta a proteggere beni direttamente minacciati dalle iniziative edilizie;

che il commissario *ad acta* della regione Calabria, nominato per la lottizzazione dell'area Combo, con delibera n. 20 del 3 giugno 1997, ha approvato la lottizzazione medesima ignorando il parere negativo della commissione edilizia comunale e della ASL n. 7 di Catanzaro, non preoccupandosi affatto delle preesistenze archeologiche, nè del valore paesaggistico ed ambientale dell'area e nonostante l'assenza, nell'area interessata dalla lottizzazione, di tutte le infrastrutture e le reti di servizio quali strade, fogne, energia elettrica, acqua, eccetera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e quali sia la loro valutazione in merito;

se non si ritenga di dover urgentemente intervenire per annullare, verificati i vincoli, l'approvazione delle lottizzazioni Sarusi e Combo e

di dover sottoporre a più stringente tutela l'intera area di interesse archeologico e paesaggistico nel comune di Staletti (Catanzaro);

se non si ritengano di dover valutare le caratteristiche ambientali e naturalistiche del territorio predetto al fine della sua individuazione e tutela come area naturale protetta, anche in considerazione del fatto che si tratta di uno dei tratti più belli della costa calabrese.

(4-07222)

FUSILLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'Istituto tecnico nautico «Caracciolo» di Bari, istituito nel 1856, appartiene alla tradizione ed alla storia della città di Bari indissolubilmente legata al mare ed alle attività marinare;

che attualmente l'Istituto tecnico nautico «Caracciolo» è l'unico polo di istruzione nautica dell'intera provincia di Bari essendo stato unificato, in sede di razionalizzazione della rete scolastica provinciale, con l'Istituto professionale per le attività marinare di Bari;

che il numero delle iscrizioni al predetto Istituto è in continua crescita e che quest'anno è stato superato il numero delle 400 iscrizioni e ricordando che nell'ultimo quinquennio il numero degli allievi si è raddoppiato;

che l'Istituto tecnico nautico «Caracciolo» risulta essere tra i prima 10 istituti nautici a livello nazionale;

che il provveditorato agli studi ha proposto la soppressione di tale istituto con l'aggregazione dello stesso, quale sezione nautica, all'ITG «Euclide» di Bari;

che tale provvedimento determinerebbe la distruzione inopinata del polo di istruzione nautica di Bari che, al contrario, andrebbe potenziato ed incentivato,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere al fine di scongiurare l'applicazione di una così superficiale interpretazione della legge n. 662 del 1996 per la razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Bari che, nell'ipotesi del provveditorato agli studi di Bari, penalizzerebbe in maniera irreversibile non soltanto un Istituto in forte espansione, ma anche la città di Bari e l'intera provincia.

(4-07223)

LAURO. – *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la situazione dell'Ansaldo è diventata insostenibile a causa della ventilata cassa integrazione per oltre 350 dipendenti ed il passaggio di altri 150 a società controllate dell'Elsag Bailey, sempre all'interno del gruppo Finmeccanica;

che la cassa integrazione, dopo una dura reazione dei sindacati, della regione Liguria, della provincia e del comune, è stata congelata ed è oggetto di trattativa ai tavoli dell'Intersind;

che nello stesso tempo, si fanno sempre più stretti gli spazi per ospitare una possibile espansione, o per lo meno, dove collocare servizi

per le aziende di quello che viene definito il «polo tecnologico» della città: Esaote (biomedica), Elsag Bailey e Marconi Italiana (multinazionale);

che queste ultime sono tutte imprese ad alto capitale tecnologico, con il portafoglio ricco di commesse, competitive sul mercato internazionale;

che le forze politiche e le istituzioni puntano a disegnare uno scenario socio-economico del tutto differente rispetto al modello del passato: recupero di larghi spazi per il porto in previsione di dar vita a tutta un'industria collegata, con il possibile assemblaggio *in loco* delle materie prime, dei macchinari;

che in questa chiave, di fronte alla crisi, si è dato vita ad una società per azioni pubblica che avrebbe il compito di bonificare le aree dismesse da tempo da attività industriali e rimetterle sul mercato;

che in tutto questo appare vergognoso l'atteggiamento del Ministro dei trasporti, Burlando, che evidentemente opera solo per favorire Genova piuttosto che gli operatori napoletani, in quanto ha affidato lo smembramento del servizio di manutenzione impiantistica degli stabilimenti ad una sconosciuta ditta esterna del Nord;

che gli operai napoletani dell'Ansaldo hanno manifestato per protestare contro quello che appare un ulteriore e grave ridimensionamento delle già scarse prospettive occupazionali partenopee;

che l'Ulivo si riempie la bocca delle necessità di rilanciare il Mezzogiorno ma poi penalizza le realtà produttive meridionali favorendo la colonizzazione del Sud da parte di imprese del Nord: in questo caso anche il sindaco Bassolino non interviene a difesa dell'occupazione della città,

si chiede di sapere se le notizie suddette, riportate dalla stampa e non smentite, rispondano al vero,

quali siano le giustificazioni di tale atteggiamento favorevole a Genova piuttosto che a Napoli;

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare un ulteriore aggravarsi della già tragica situazione occupazionale del Mezzogiorno d'Italia.

(4-07224)

MACERATINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso la pretura circondariale di Nola, sezione distaccata di Sant'Anastasia, è in corso una procedura esecutiva mobiliare promossa dal Gruppo Industria Moda spa nei confronti della Società Espressione Moda con sede in Cercola;

che all'udienza dell'8 maggio 1997, per la comparizione delle parti, il giudice dell'esecuzione ha fissato le date degli incanti nientemeno che al 21 ottobre 1999, in primo esperimento e al 25 novembre 1999 in secondo esperimento;

che la vicenda si commenta da sola a testimonianza di una paralisi sempre più grave delle strutture giudiziarie,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere in via di urgenza perchè questi gravi e intollerabili ritardi delle proce-

ture esecutive vengano finalmente a cessare, restituendo ai cittadini un minimo di fiducia nella giustizia.

(4-07225)

BORTOLOTTO, SARTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Ministro interrogato ha avuto e ha, rispettivamente prima e dopo l'emanazione della legge 29 dicembre 1993, n. 580, compiti di vigilanza sull'attività delle camere di commercio e ha iniziato di recente anche a elaborare relazioni generali sull'attività delle camere e della loro Unione;

che il signor Bruno Geromin è componente della giunta esecutiva della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Padova;

che a tale ruolo è stato originariamente designato in quanto rappresentante sindacale;

che in virtù di tale carica è entrato a far parte di una serie innumerevole di altri consigli di amministrazione, fra i quali la società Interporto di Padova, il Consorzio zona industriale di Padova, il Consorzio Tramite, la Società litoranea veneta, l'Unione della navigazione interna, eccetera;

che nel corso del lunghissimo mandato il signor Bruno Geromin ha avuto modo di inserirsi, a titolo diverso, in decine di cosiddetti «viaggi di studio» con destinazione le più disparate parti del mondo, tanto che è curiosità diffusa sapere quante volte abbia fatto il giro del mondo e se i chilometri percorsi rappresentino un *record* nazionale, oppure se per raggiungere il primato debba partecipare a qualche altro viaggio,

si chiede di sapere:

a quanti viaggi abbia partecipato il signor Bruno Geromin, nel corso della sua lunga militanza camerale, sia in qualità di componente del consiglio d'amministrazione della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Padova che in qualità di componente degli altri citati consigli di amministrazione;

a quanto ammontino le spese complessivamente sostenute dai vari enti pubblici e di diritto pubblico per sostenere l'effettuazione di tali innumerevoli viaggi e la formazione all'estero del loro utilizzatore;

quali siano state le destinazioni dei vari viaggi, gli scopi degli stessi e la durata;

quante e quali relazioni scritte di questi viaggi siano state consegnate agli enti pagatori e quale in definitiva siano stati l'utilità e il beneficio della spesa.

(4-07226)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che dopo la tromba d'aria che ha devastato il litorale di Bibione (Venezia) nella giornata del 20 luglio 1997, un altro evento atmosferico dello stesso genere ha colpito il Polesine devastando case e colture, producen-

do danni per svariati miliardi nel comune di Porto Tolle (Rovigo), l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed il Ministro in indirizzo non intendano estendere la dichiarazione di stato d'emergenza richiesta con altri atti ispettivi dall'interrogante e da altri colleghi senatori e deputati per il litorale di Bibione anche per la zona del Polesine devastata dalla tromba d'aria del 21 luglio 1997.

(4-07227)

MUNDI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che in Capitanata si ottengono circa due terzi della produzione nazionale di pomodori da industria;

che da oltre un decennio il pomodoro costituisce una delle maggiori fonti di reddito dei produttori agricoli locali;

che alle gravi avversità metereologiche di aprile-maggio scorsi si è aggiunta una epidemia di virosi del pomodoro che ha colpito la provincia di Foggia con perdite stimate intorno al 50 per cento;

che i tecnici dell'Istituto sperimentale di patologia vegetale di Roma e dell'Istituto sperimentale delle colture orticole di Pontecagnano hanno compiuto, su disposizioni di codesto Ministero, un sopralluogo in Capitanata il 18 luglio rendendosi conto personalmente della gravità della situazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per tutelare i redditi degli agricoltori che, loro malgrado, hanno avuto la produzione compromessa dall'epidemia della virosi;

quali iniziative si intenda intraprendere al fine di prevenire negli anni futuri il manifestarsi di epidemie di virosi del pomodoro da industria.

(4-07228)

RECCIA, SPECCHIA. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che il sindaco di Castel Volturno (Caserta) riveste altresì la carica di commissario straordinario del consorzio obbligatorio smaltimento rifiuti CE/4;

che la gestione dei rifiuti e le problematiche ad essa connesse sono pertanto sottratte in termini di trasparenza, e, cosa più grave, in termini di sicurezza ambientale e tutela della salute dei cittadini a controlli da parte dell'ente comune (come ad esempio con la mancata conoscenza ed approvazione dello statuto consortile *de quo* da parte del consiglio comunale);

che, in particolare, la discarica abusiva di Bortolotto, gestita da privati e chiusa alla fine del 1993, poichè l'impatto ambientale che essa aveva provocato era oltre il limite di salvaguardia, è stata di fatto riaperta, contro tutte le opportune cautele per la salute dei cittadini e con modalità alquanto discutibili;

che, infatti, l'individuazione di un'area per l'installazione di una nuova discarica incontra il rifiuto delle popolazioni e delle

amministrazioni comunali del bacino CE/4, viste le non poche preoccupazioni circa i tempi e la qualità dell'intervento;

che, pertanto, il sindaco di Castel Volturno, dottor Luise, nella veste suddetta si prodigò ad individuare il «nuovo» sito proprio a Castel Volturno, nella stessa zona, anzi nello stesso posto della vecchia discarica abusiva, tanto da far sembrare la nuova un semplice ampliamento della prima;

che tutto ciò avveniva senza alcuna precauzione e garanzia per il territorio e la salute dei cittadini, nonchè per l'economia agricola di Bortolotto e quella turistico-balneare di tutto il litorale domizio;

che, nonostante ciò abbia contribuito a delegittimare politicamente il sindaco (si vedano le dimissioni di ben 11 consiglieri su 20, quale atto di sfiducia verso l'operato dello stesso che, disattendendo il patto con i cittadini e riducendo Castel Volturno a paese discarica, veniva di fatto disconosciuto come primo cittadino) e siano pendenti processi amministrativi a suo carico, egli è tenuto in carica da due provvedimenti cautelari del giudice amministrativo;

che la salute dei cittadini non può essere messa a repentaglio da giochi di potere che vanno a privilegiare interessi di parte a danno di quelli della collettività, ripristinando addirittura una discarica già chiusa perchè abusiva;

che dinanzi alla richiesta da parte di migliaia di cittadini firmatari di petizioni, rivolte al comune di Castel Volturno (nonchè a tutte le altre autorità competenti regionali e provinciali, ed avente ad oggetto chiarimenti in proposito e soprattutto l'attivazione della procedura di verifica dell'impatto ambientale e l'accertamento delle condizioni igienico-sanitarie delle cave chiuse e delle due discariche, quella esaurita e quella in funzione, entrambe localizzate in zona Mazzafarro, il sindaco Luise rispondeva che l'impegno del comune per la tutela dell'ambiente e della salute sul territorio era encomiabile avendo anche ricevuto elogi dalle autorità competenti della Commissione bicamerale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per accertare la legittimità dell'*iter* amministrativo e l'idoneità del provvedimento di apertura della nuova discarica di Bortolotto, già chiusa nel passato perchè abusiva e dannosa per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

(4-07229)

BATTAGLIA. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che l'ufficio del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo ormai da anni denuncia una condizione assolutamente drammatica, con riferimento alla inammissibile carenza di organico e di mezzi, considerato che l'organico dei magistrati e quello del personale amministrativo sono del tutto insufficienti a coprire la mole di lavoro relativa all'imponente numero di procedure pendenti in sede penale;

che il personale amministrativo attualmente preposto effettua lavoro straordinario senza percepire, oltre un certo numero di ore, compensi aggiuntivi;

che i tredici giudici per le indagini preliminari, appartenenti alla suddetta sezione, hanno denunciato pubblicamente la situazione drammatica in cui versano, minacciando una richiesta collettiva di trasferimento ed avvisando che, loro malgrado, saranno costretti a dare la «priorità rigorosa» ai processi con detenuti, causando un ulteriore ritardo nell'adempimento dei procedimenti a carico di imputati liberi;

che i processi nei confronti dei detenuti giacciono irrisolti ormai da tempo, correndo il rischio sia di cadere in prescrizione che di andare incontro a lunghe custodie cautelari, con la conseguente inevitabile scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini massimi di detenzione;

che prossimamente, a riprova di quanto precedentemente enunciato, saranno messi in libertà 32 presunti estortori del clan mafioso di Brancaccio se entro il 26 settembre non verranno rinviati a giudizio;

che, in base a quanto stabilito dal Consiglio superiore della magistratura, per garantire un corretto svolgimento della funzione giurisdizionale sarebbe necessario un rapporto ottimale tra numero dei giudici per le indagini preliminari e quello dei pubblici ministeri di uno a due o di uno a tre, mentre attualmente è di uno a quattro;

che le aule utilizzate per celebrare le udienze preliminari sono, spesso, le stesse stanze occupate dai giudici per le indagini preliminari per lo svolgimento delle loro funzioni, rendendo così impossibile l'assunzione di nuovo personale causa la mancanza «fisica» di locali da poter assegnare;

che l'abbandono da parte dello Stato si evince anche e soprattutto dalle carenze nell'amministrazione della giustizia, che rappresenta un sensibile indicatore del grado di civiltà proprio di uno Stato di diritto, l'interrogante chiede di conoscere

se e quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per dare una soluzione immediata alla situazione di emergenza e di carenza di organico, oltre che di mezzi, delle sezioni dei giudici per le indagini preliminari del tribunale di Palermo, così da ripristinare la certezza del diritto rendendo possibile il corretto svolgimento della funzione giurisdizionale e di tutte le attività ad essa connesse.

(4-07230)

CASTELLANI Carla. – *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il signor Sandro Capoferri, nella sua qualità di titolare responsabile della ditta Biffin, corrente in via Marconi 12, a Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo):

ha acquistato l'attività commerciale della ditta Clavario Orietto, attraverso aggiudicazione a base d'asta pubblica indetta dal tribunale dell'Aquila in data 4 marzo 1986;

ha avuto, con decreto giudiziario di cessione dei beni, anche il contratto d'affitto dei locali dell'amministrazione finanziaria dello Stato in base all'articolo 36 della legge n. 392 del 27 luglio 1978, (L'Aquila, 4 marzo 1986, giudice delegato dottor Sergio Tentarelli);

ha regolarmente pagato i canoni d'affitto dal 4 marzo 1986, senza alcun ritardo o morosità, fino al 31 ottobre 1991, data in cui ha ceduto l'azienda alla ditta DEPI srl, corrente in L'Aquila, corso Federico II 7;

ha firmato, per adesione, lettera diretta all'ex intendenza di finanza dell'Aquila, prima di cedere l'azienda commerciale alla DEPI srl che aveva richiesto per se stessa un nuovo contratto di locazione stabilito in lire 5.000.000 mensili;

ha avuto risposta di accettazione da parte dell'ex intendenza di finanza con lettera del 13 marzo 1993, protocollo n. 22659/92;

ha stipulato regolare contratto di cessione dell'azienda con la ditta DEPI srl e, sulla base delle assicurazioni formalizzate per iscritto dall'ex intendenza, inseriva tra le cause risolutive dell'atto stesso il mancato rinnovo del contratto di locazione;

che la DEPI srl ha pagato regolarmente dal giorno del subingresso (1° novembre 1991) e fino a novembre 1993 (due anni) i canoni di lire 5.000.000 mensili accettati dalla ex intendenza;

che la DEPI srl, che tuttora detiene l'immobile (da oltre 5 anni e 8 mesi), non ha ancora ottenuto e stipulato con l'amministrazione della ex intendenza il contratto di affitto;

che la DEPI srl, per tale omissione imputabile solo all'amministrazione dell'ex intendenza, come da clausola risolutiva summenzionata, chiedeva la risoluzione del contratto nei confronti del signor Sandro Capoferri, ottenendo dal tribunale dell'Aquila sentenza favorevole con restituzione delle somme versate oltre ad una penale di lire 100.000.000;

che tale sentenza, seguita poi da decreto ingiuntivo azionato dalla DEPI srl, portava come diretta conseguenza l'irrigidimento da parte delle banche con le quali operava il Capoferri che, allarmate, chiedevano l'immediato rientro nelle 24 ore di tutte le sue esposizioni finanziarie agendo con ipoteca su tutti gli immobili personali e revoca di tutti i suoi fidi;

che tali azioni paralizzavano ovviamente l'azienda del signor Capoferri (sul mercato da oltre 26 anni) e lo costringevano a licenziare tutti gli operai con grave disagio delle relative famiglie e arrecando allo stesso ingentissimi danni economici;

che la DEPI srl, in risposta alla richiesta del signor Capoferri di riconsegnare l'attività e le chiavi dell'immobile, faceva conoscere al medesimo, in data 24 marzo 1997, l'intimazione di sfratto per morosità (per canoni non pagati fino ad aprile 1996 e pari a lire 192.245.000) notificatagli dalla ex intendenza in data 20 febbraio 1997, protocollo n. 552/97/d/56;

che il signor Capoferri pertanto è venuto a conoscenza da soli tre mesi di detta pesante situazione ed ha cercato, da allora, una soluzione transattiva ai gravi fatti sopra descritti, rivolgendosi anche agli organi competenti centrali;

che la DEPI srl, ad oggi, non ha ottemperato al pagamento nè dei canoni dovuti fino all'aprile 1996 nè di quelli successivamente

dovuti, maturando oltre lire 300.000.000 di debito con l'amministrazione della ex intendenza di finanza;

che la DEPI srl ha espresso la volontà di riconsegnare le chiavi dei locali al signor Capoferri chiedendo allo stesso, però, di farsi carico dello sfratto promosso dalla ex intendenza contro gli amministratori della DEPI srl affermando che se ne sarebbe dovuto far carico chiunque altro volesse occupare i locali;

che tale notifica, scaduta, non è stata ancora eseguita e comunque, per quanto informalmente risulta al signor Capoferri, dovrebbe essere stata chiesta la sospensiva da parte del legale della DEPI srl;

constatato:

che il signor Sandro Capoferri è disposto a riprendere le chiavi dalla DEPI srl alla imprescindibile condizione che l'ex intendenza di finanza dell'Aquila, attuale direzione compartimentale del territorio per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, sezione staccata dell'Aquila, accetti e firmi il contratto di locazione ai canoni di mercato già concordati con i relativi uffici e cioè a lire 7.000.000 mensili;

che il signor Sandro Capoferri accetta in via definitiva la transazione proposta da parte della direzione compartimentale per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise (sezione staccata dell'Aquila) che richiede, sulla base degli indici Istat, che egli paghi la somma di lire 30.700.000 come canone giusto contratto del 28 febbraio 1984, più interessi legali ad oggi, e tutto ciò al fine di evitare maggiori danni;

che il signor Sandro Capoferri s'impegna a rinunciare e ritirare le cause in corso con l'ex intendenza di finanza,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè l'ex intendenza di finanza dell'Aquila non abbia ancora stipulato il contratto di locazione con la ditta DEPI srl nonostante le disposizioni del Ministero delle finanze e dopo averlo accettato per iscritto;

perchè l'ex intendenza di finanza non abbia preteso immediatamente dalla ditta DEPI srl l'adempimento degli obblighi contrattuali (pagamento dei canoni) nè abbia preso alcuna tempestiva iniziativa giudiziaria per la realizzazione dei suoi diritti;

perchè l'ex intendenza di finanza non abbia mai portato a conoscenza del signor Sandro Capoferri (che aveva firmato per adesione la richiesta di accettazione del nuovo contratto congiuntamente con gli amministratori della DEPI srl) le morosità accumulate dalla società stessa;

perchè l'amministrazione della ex intendenza di finanza, essendo la DEPI srl insolvente per canoni non pagati dal novembre 1993 (quasi quattro anni), abbia taciuto tutto questo tempo ed abbia preso un'iniziativa di sfratto solo nel febbraio 1997 (dopo che il signor Sandro Capoferri ha richiesto le chiavi alla DEPI srl), procurando un debito alle casse dello Stato di circa 300 milioni;

perchè l'attuale direzione compartimentale del territorio per Lazio, Abruzzo e il Molise non accetti ancora ad oggi l'offerta transattiva del signor Capoferri che rispecchia *in toto* le richieste della ex intendenza;

perchè l'attuale direzione compartimentale del territorio per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise non accetti di sottoscrivere il nuovo contratto di locazione a lire 7.000.000 mensili ponendo termine così all'insolvenza della DEPI srl e recuperando, altresì, all'erario canoni di locazione di una certa consistenza;

rispettivamente per le loro specifiche competenze, quali azioni i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per:

il recupero delle somme dovute, a tutt'oggi, all'erario;

il perseguimento delle responsabilità sottese ai fatti denunciati;

evitare il danno all'erario per minori entrate (lire 84.000.000 annue) per mancata sottoscrizione del nuovo contratto di locazione proposto dal Capoferri;

facilitare la ripresa dell'attività produttiva della Biffin (presente sul mercato da oltre 26 anni), al fine di reintegrare nel posto di lavoro i dipendenti licenziati e far cessare lo stato di grave danno insorto dalla crisi ingenerata dalle vicende illustrate.

(4-07231)

CARCARINO, MARINO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che esiste un'ampia zona a nord di Napoli che riceve male, o non riceve affatto, il segnale di RAI 3, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per ripristinare questo servizio pubblico.

(4-07232)

CARCARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il giorno 15 luglio 1997 si è sviluppato un incendio nel deposito giudiziario sito in Roma, via di Tor Tre Teste, nel quale hanno preso fuoco oltre 2.000 macchine, che ha provocato per 5 ore una nube tossica formata da vernici, plastica, acido di batterie, come riportato da tutti i quotidiani del giorno successivo;

che ciò ha provocato un elevato danno ambientale, in quanto il deposito è situato in un parco pubblico, confina con l'Acquedotto Alessandrino, è situato in prossimità di abitazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se vi sia regolare autorizzazione della prefettura e, in caso positivo, come ciò si concili con il fatto che il deposito giudiziario in questione è situato in zona con vincolo archeologico, ex legge n. 1089 del 1939, in zona «N» (verde pubblico) e in prossimità di abitazioni;

quali siano le norme di sicurezza che regolano la materia e se si operasse nel rispetto delle stesse;

l'entità dei danni e chi sia tenuto al risarcimento;

se risponda a verità che il deposito continuava ad essere attivo pur in presenza di un parere contrario del 1996 dei vigili della VII circoscrizione, parere motivato dai vincoli suesposti;

se il Ministro dell'interno non ritenga di adoperarsi affinché, se quanto sopra riportato risponde a verità, l'autorizzazione venga revocata immediatamente, poichè in caso contrario ciò continuerebbe ad essere elemento di alto rischio per l'ambiente e per la salute pubblica.

(4-07233)

CORRAO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'attività della pesca rappresenta una delle poche, se non l'unica, risorsa dell'area mazarese;

che tale attività viene svolta nel Canale di Sicilia in condizioni di assistenza al lavoro e di sicurezza ben diverse rispetto ad altre aree dell'Italia alle quali, da parte ministeriale, sono assicurati attenzione particolare e finanziamenti;

che dovere prioritario delle autorità preposte è quello di offrire il massimo di assistenza e sicurezza ai lavoratori di questo settore, in particolare per ciò che riguarda lo svolgimento della vita in mare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno assicurare la possibilità di elevare il livello di sicurezza in mare nel Canale di Sicilia, risultato facilmente realizzabile attraverso qualche ponte radio VHF/FM opportunamente collocato, un intervento che, peraltro, non richiederebbe che un modesto impegno finanziario.

(4-07234)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è pervenuta notizia che i locali Comandi dei carabinieri della costiera amalfitana hanno intrapreso da qualche giorno un capillare setacciamento nei centri turistici della costiera degli appartamenti locati stagionalmente, per uso vacanze, a turisti e villeggianti;

che questo massiccio setacciamento e le conseguenti contestazioni che vengono elevate, con sanzioni fino a lire 4 milioni, nei confronti dei cittadini locali (costretti a costosi ricorsi in opposizione ad atti amministrativi manifestamente esorbitanti), ingenerano non poca apprensione nei turisti e nei villeggianti coinvolti che vengono sottoposti ad interrogatori ed invitati a firmare questionari e verbali di cui non comprendono a pieno le finalità e temono eventuali riflessi fiscali nei loro confronti;

che il disagio è ancora maggiore per i cittadini stranieri eventualmente coinvolti che, abituati nei loro paesi di origine ad un ben maggiore rispetto della loro *privacy*, hanno una sgradevole impressione del nostro paese, come «Stato di polizia»,

pur apprezzando l'encomiabile opera di vigilanza delle Forze dell'ordine, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga più opportuno, al fine di agevolare la tutela della pubblica sicurezza, intervenire affinché i cittadini locali – *in primis* – si attengano alla normativa relativa alla locazione temporanea degli immobili, come disposto dall'articolo 27 della legge n. 392 del 1978, ed evitare il ricorso a disposizioni forzose o di mancata autorizzazione amministrativa che, secondo

la giurisprudenza consolidata, non ha nulla a che fare con i casi di cui si tratta.

(4-07235)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il provveditore agli studi di Salerno a sopprimere, accorpandola alla sede coordinata di Nocera Inferiore, la sede coordinata di Nocera Superiore dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato «Francesco Trani» di Salerno;

se la scelta rientri nel piano di razionalizzazione dell'offerta formativa della provincia;

perchè non si sia tenuto conto:

a) che tale sede rappresentava l'unico istituto di 2° grado operante in quel comune;

b) che la stessa accoglieva alunni provenienti, in buona parte, da comuni limitrofi che incontreranno così notevoli disagi per raggiungere la sede di Nocera Inferiore, lontana dal centro abitato e mal servita dal trasporto pubblico;

se il motivo prevalente alla base della scelta sia stato quello della riduzione della spesa e degli sprechi;

se non si ritenga in palese contraddizione con tale principio l'autorizzazione data dal provveditore agli studi, all'inizio dell'anno scolastico testè conclusosi, al funzionamento, nella stessa sede, di una classe composta da appena 11 alunni, contrariamente a quanto previsto in precedenza dall'organico di fatto;

sempre in coerenza con quanto suesposto, e cioè con il contenimento delle spese, se non si ritenga di accertare se la gestione dei fondi in bilancio di questo istituto e di quelli assegnati dal fondo sociale europeo per attività di specializzazione nei corsi post-qualifica e nei vari corsi post-diploma, sia stata sempre ispirata a criteri di sana razionalità nella ricerca del giusto equilibrio costo-beneficio.

(4-07236)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Premesso:

che di recente il Parco nazionale del Vesuvio, unitamente al Miglio d'oro e al Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diana, è stato inserito nell'elenco delle riserve mondiali della biosfera del Mab-Unesco;

che l'inserimento del Parco nazionale del Vesuvio nell'elenco delle riserve della biosfera del Mab-Unesco rappresenta un importante riconoscimento per la politica di conservazione della natura e di promozione che si sta attuando nell'area protetta;

che il Parco nazionale del Vesuvio incarna in pieno lo spirito del Mab-Unesco nel momento in cui viene evidenziata opportunamente la necessità di coniugare il «bene natura» con i valori culturali e antropologici che l'area vanta da oltre 2000 anni;

che da anni, ormai, non venivano prese in considerazione dal Mab-Unesco località protette italiane e il fatto che ciò sia coinciso con l'istituzione dei due recenti parchi nazionali campani carica di maggior significato l'intera operazione, portando a riflettere sulla necessità di aumentare la protezione delle aree in questione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, anzi necessario, anche alla luce del riconoscimento del Mab-Unesco, revocare l'ordinanza emessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 2 maggio 1997, con cui si autorizza la riapertura di una discarica di prima categoria nel Parco nazionale del Vesuvio;

se non sia da considerare, oggi più che mai, una simile struttura in netto contrasto con le politiche di conservazione della natura che il parco, pur tra mille sforzi, sta attuando.

(4-07237)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* – Premesso:

che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha inglobato il litorale di Baia Domizia, nella zona compresa nei comuni tra Sessa Aurunca e Cellole, all'interno dei piani territoriali paesistici pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 29 novembre 1996;

che l'area in questione è stata anche inclusa nel relativo parco istituito dalla regione Campania (articolo 5 della legge regionale n. 33 del 1993) e sottoposta a regime di tutela integrale (zona A) per gli eccezionali valori percettivi quali la zona di duna, la fascia di pineta presente in prossimità della foce e il paesaggio agricolo arricchito dalla presenza di strutture a rilevanza storica e da ritrovamenti archeologici di grande valore;

che l'area in argomento è soggetta ad aggressioni e scempi continui per i furti di sabbia e di reperti archeologici perpetrati a ripetizione e per la presenza di cacciatori e pescatori abusivi;

che sul litorale domiziano esistono rare ed endemiche specie vegetali fissatrici delle dune, specie che gli svedesi usano come solarium;

che l'associazione ambientalista «Italia Nostra» di Sessa Aurunca ha più volte sollecitato l'interessamento di codesto Ministro che ha investito la soprintendenza di Caserta dell'opportunità di effettuare un adeguato controllo, finalizzato a salvaguardare l'interesse paesistico dell'area in questione;

che la soprintendenza di Caserta ha, invece, fatto presente all'associazione che lo svolgimento di tale incarico non rientra tra le proprie competenze;

che, inoltre, è stato proposto un progetto per la realizzazione di un porto turistico che stravolgerebbe completamente l'assetto territoriale e paesaggistico della foce del fiume Garigliano;

che tale progetto non solo non è compatibile con le vocazioni del territorio, ma risulta essere in netta contrapposizione con la realizzazione del parco naturale Roccamonfina-Foce del Garigliano,

si chiede di sapere:

quali concrete iniziative si intenda adottare per arginare, almeno, il dilagare di una simile aggressione al territorio suddetto e ad un ecosistema particolarmente vulnerabile;

a chi appartenga la competenza ad esercitare un puntuale controllo sui territori in questione, visto che gli organi all'uopo preposti tendono a scaricare altrove le proprie responsabilità;

in che modo si intenda far fronte alle prescrizioni contenute nel piano paesistico per i comuni di Sessa Aurunca e Cellole;

se non si ritenga opportuno e legittimo rispondere all'istanza in questione, sollecitata da un consistente numero di cittadini di Baia Domizia, preoccupati per la sorte di un ecosistema particolarmente vulnerabile.

(4-07238)

PONTONE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che a partire dal 1994 l'attività della SACE è in calo continuo tanto che nel 1996 sono stati raggiunti i minimi storici, nel senso che si è registrata la più bassa stagione nella storia dell'ente: le garanzie rilasciate, sia per numero che per importo, sono sei volte inferiori a quelle emesse, in media, fino al 1993;

che la SACE nasconde artatamente tale situazione catastrofica presentando al Ministero del tesoro ed al Parlamento delle relazioni confuse: si riportano, di seguito alcuni esempi tratti dalla relazione sull'attività svolta nel 1996: il volume delle operazioni assicurate appare alquanto esagerato e fuori da una logica; infatti a pagina 21, primo capoverso, della stessa relazione si afferma che il valore complessivo delle esportazioni assicurate direttamente ammonta a lire 4.896,4 miliardi; al secondo capoverso si afferma che gli impegni poliennali assunti ammontano a 1.535,4 miliardi mentre quelli di breve durata ammontano a 703 miliardi, per un totale di 2.238,4 miliardi; pare improbabile che con 2.238,4 miliardi di impegni si possano assicurare 4.896,4 miliardi di operazioni; difatti anche ipotizzando percentuali di copertura assicurativa bassa ciò equivarrebbe a far «ruotare» circa quattro volte in un anno gli impegni a breve, pari a 703 miliardi, il che è manifestamente impossibile;

che al quarto capoverso della stessa pagina 21 si asserisce che la SACE nel 1996 ha coperto il 3,4 per cento delle esportazioni italiane; queste ultime sono state 386.853 miliardi ed il 3,4 per cento è pari a 13.153 miliardi; poichè il volume assicurato direttamente, come dichiarato al primo capoverso della stessa pagina, sarebbe di 4.896,4 miliardi ciò significa che in riassicurazione la SACE avrebbe assistito ulteriori esportazioni per 9.256,6 miliardi; tale dato non appare coerente col totale degli impegni riassicurativi in essere, pari a 5.053,3 miliardi indicato a pagina 28; sembra poco probabile, infatti, che tali impegni «ruotino» quasi due volte in un anno;

che in particolare per quanto riguarda l'assicurazione diretta, che è l'indicatore effettivo della funzionalità dell'ente, detta percentuale (an-

che prendendo per buona la cifra, palesemente gonfiata di 4.986,4 miliardi) sarebbe scesa all'1,26 per cento;

che la relazione non riporta il numero delle domande ricevute e delle garanzie concesse, in calo, e neppure indica il numero dei dipendenti e la loro distribuzione gerarchica; sulla base di dati risalenti agli anni precedenti e di alcuni indicatori indiretti riportati dalla relazione (ad esempio la flessione dei premi del 48,4 per cento nell'attività diretta nel 1996), si può supporre che tutti gli indici di efficienza industriale che risulterebbero dall'accostamento dei dati di produzione col numero dei dipendenti sarebbero bassissimi: probabilmente meno di una polizza emessa per anno-uomo;

che anche le spese di gestione (oltre 77 miliardi) sembrano molto elevate per un ente con poco più di 300 dipendenti, operante in locali propri e senza alcuna sede periferica;

che la relazione evidenzia come un successo l'aumento, da 3.385 a 4.957 miliardi, dell'importo delle promesse di garanzia quando è noto che tale aumento è dovuto a poche operazioni eccezionali che, oltretutto, non si sono poi concretizzate in garanzie, mentre il numero delle domande di promesse si è più che dimezzato nel corso dell'anno;

che non pare tollerabile che il 79,2 per cento delle esportazioni assicurate interessi l'Italia settentrionale, il 20,6 per cento l'Italia centrale e solo lo 0,2 per cento quella meridionale; la SACE non ha neanche tentato di divulgare i suoi servizi nel Meridione;

che la SACE non tenta neppure un'analisi per dimensioni di imprese esportatrici perchè, forse, evidenzierebbe una fortissima concentrazione in favore di pochi grandi gruppi ed il nessuno sforzo reale fatto per raggiungere le piccole e medie imprese;

che la SACE presenta al Ministero del tesoro ed al Parlamento dei «bilanci» che tali non sono, poichè non rispettano alcuno dei normali criteri contabili ed obblighi fiscali; tra l'altro portano direttamente in perdita gli indennizzi pagati senza tener conto alcuno del fatto che i crediti indennizzati vengono in buona parte recuperati;

che tutto ciò appare tanto più anomalo ed intollerabile se si considera che la SACE, nel corso del 1997, cederà sul mercato circa 4.000 miliardi dei crediti che ha in portafoglio ed apporterà direttamente al Tesoro oltre 3.000 miliardi di fondi netti;

che il vero problema è che la SACE non è in grado di fornire situazioni aggiornate, complete e certe sulla sua esposizione complessiva indicata in 57.147,1 miliardi e degli indennizzi da recuperare ammontranti a 20.451,7 miliardi (riportati a cambi storici e senza interessi maturati, che nessuno prova neppure a calcolare); a vent'anni dalla creazione dell'ente il suo centro elaborazione dati non è ancora dotato di programmi funzionanti,

l'interrogante chiede di conoscere:

le serie storiche del numero e dell'importo delle operazioni suddivise per tipologia (garanzia, promesse di garanzia, riassicurazione);

le vere percentuali delle esportazioni italiane assicurate e riassicurate;

il numero dei dipendenti suddiviso per categorie ed i costi di gestione parimenti articolati nelle voci principali, in modo da consentire almeno le più elementari valutazioni di efficienza industriale;

l'analisi della concentrazione per dimensioni delle imprese esportatrici;

il bilancio civile e fiscale, che finora non è mai stato presentato, ed i relativi allegati tra i quali vanno comprese almeno le seguenti situazioni:

effettivo impegno in essere per ogni paese;

per ciascun paese la distinta delle polizze in essere per ciascuna di esse, il rischio effettivo;

se, a fronte della inaccettabile situazione sopra delineata, non si intenda provvedere al commissariamento dell'ente.

(4-07239)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01206, dei senatori Manzi ed altri, sul rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

4-07175, dei senatori Barrile ed altri;

4-07205, del senatore Milio.

